



comprensorio della VIA AMERINA e delle FORRE

itinerari

tra storia e natura

CALCATA

FALERIA

CASTEL SANT'ELIA

NEPI

CIVITA CASTELLANA

FABRICA DI ROMA

CORCHIANO

GALLESE

VASANELLO

ORTE



Regione Lazio

legenda mappe sintetiche - summary map legend

-  **CENTRO STORICO**
HISTORIC CITY CENTRE
-  **SITO DI INTERESSE**
PLACES OF INTEREST
-  **ITINERARIO TRASVERSALE**
TRANSVERSAL ITINERARY
-  **VIA AMERINA (TRATTO PERCORRIBILE STERRATO)**
VIA AMERINA (STRETCH OF PRACTICABLE DIRT ROAD)
-  **VIA AMERINA (TRATTO PERCORRIBILE SENTIERO)**
VIA AMERINA (STRETCH OF PRACTICABLE PATH)
-  **VIA AMERINA (TRATTO NON PERCORRIBILE)**
VIA AMERINA (PORTION NOT OPEN FOR TRAVEL)
-  **VIA AMERINA (TRATTO ALTERNATIVO)**
VIA AMERINA (ALTERNATIVE PATH)
-  **VIA AMERINA (TRATTO ALTERNATIVO SENTIERO)**
VIA AMERINA (ALTERNATIVE STRETCH OF PATH)
-  **ITINERARI TRASVERSALI CARRABILI**
TRANSVERSAL ITINERARIES SUITABLE FOR VEHICLES
-  **ITINERARI TRASVERSALI SENTIERO**
TRANSVERSAL PATH ITINERARIES
-  **STRADE ASFALTATE**
PAVED ROADS
-  **STRADE DI CAMPAGNA**
COUNTRY ROADS
-  **SENTIERO**
PATH
-  **FOSSI E TORRENTI**
DITCHES AND STREAMS
-  **INTRODUZIONE**
INTRODUCTION
-  **SITI e PAESI: percorsi sulla Via Amerina (paesi nel raggio di 1 km)**
SITES and TOWNS: routes on the Via Amerina (towns within a range of 1 km)
-  **SITI e PAESI: percorsi trasversali**
SITES and TOWNS: through routes

Pubblicazione realizzata nell'ambito della Legge Regionale n. 40 del 22.12.1999

REALIZZAZIONE:

Testi: Giorgio Felini

Progetto grafico: Massimiliano Cicconi

Ideazione dei percorsi: Gianluca Cerri, Massimiliano Cicconi

Traduzioni: Translation Office di Basili Giorgio

Coordinamento: Gianluca Cerri, Paola Rossi

Fotografie: Massimiliano Cicconi, Gianluca Cerri

Fotografie pag. 5 e 8: Maurizio Cosimi

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2008

Stampa: Tipografia Falisca snc - Civita Castellana (VT) - Tel. 0761.513026

La via Amerina si staccava dalla Cassia nella valle del Baccano e, attraverso l'antico *ager faliscus*, metteva in comunicazione Roma con l'Umbria, prendendo nome dalla città di Amelia (*Ameria*). Costruita dopo la conquista romana del territorio (241 a.C.), inglobò l'antico sistema viario, collegando importanti assi trasversali (*Cassia, Flaminia, Tiberina*).

Il percorso, ancora identificabile, è segnato dalle città (*Nepi, Falerii Novi*) e dalle località prossime (*Castel S. Elia, Civita Castellana, Fabrica di Roma, Corchiano, Gallese, Vasanello, Orte*); altri centri si offrono come punti di riferimento per interessanti diversioni (*Faleria, Calcata*).

La via Amerina è, in sintesi, una strada **romana** che attraversa il territorio **falisco**, conservando l'eco profonda dell'età **medievale** e della tradizione **cristiana**; in tal senso, è riuscita ad assorbire le **memorie storiche** ed **artistiche** delle aree interessate, offrendo il punto di riferimento per l'identificazione di un preciso **itinerario culturale** ed **ambientale**.

Il rilievo della zona, pianeggiante e collinare, è stato disegnato dall'azione dei distretti vulcanici *sabatino* e *cimino-vicano*.

A **livello paesaggistico**, il primo tratto presenta spazi simili a quelli della *campagna laziale*, leggermente ondulata, con pascoli, boschi e seminativi, tra ruderi e ampie visuali; il tratto centrale si addentra nel paesaggio dei *Colli Cimini*, con vigneti, oliveti e noccioli, mentre il segmento finale si lega all'ambiente tiberino, legato al percorso del *Tevere*. L'elemento prevalente, con i **pianori tufacei**, sono le suggestive **forre**, profonde valli incise dai corsi d'acqua sul *plateau* vulcanico: l'Amerina le attraversa con numerosi ponti, livellando i dislivelli con le consuete **tagliate**. Collegata alle forre, l'altra risorsa del territorio è l'acqua, conformatasi in **torrenti, fiumi** e **laghi**.

L'**aspetto climatico** presenta le forme della *regione temperata*; la **vegetazione naturale** convive con le coltivazioni, in una corretta simbiosi di salvaguardia e produttività: elemento primario è il **bosco**, che si affianca alla *vegetazione rupicola*, sul bordo della forra, ed alla *vegetazione ripariale*,



costituita spesso da canneti e filari di alberi; le mutazioni stagionali assicurano suggestive varianti a colori, profumi e suoni della natura.

In questo ambiente, l'uomo si è inserito sin dalla **fase appenninica**, con migrazioni stagionali, agricoltura primitiva, raccolta e caccia.

Del periodo *falisco* restano gli **insediamenti** con le relative **necropoli**: arroccati sui pianori tufacei dominanti le **vallate**, ospitarono popolazioni dedite alle prime forme di agricoltura organizzata, sostenuta da ingegnosi sistemi di bonifica e drenaggio (*cunicoli*, pozzi verticali).

La **conquista romana** (241 a.C.), facilitò il decentramento urbano e l'incremento della produzione agricola, con nuove città (*Falerii Novi*) e nuove vie di comunicazione (*Amerina, Flaminia*), mentre *fattorie* e *ville rustiche* si insediavano nell'ambiente rurale.

La fine del dominio romano e le incursioni barbariche, dal V al X secolo, modificarono l'assetto dell'area, con il rafforzamento degli abitati posti sulle alture protette; la guerra greco-gotica (sec. VI) e il conseguente **riordino bizantino**, decretarono la fortificazione di alcuni centri gravitanti sull'Amerina (*Nepi, Falerii, Gallese*), risultati poi determinanti nella successiva **invasione longobarda**: i solidi **castra** proteggevano l'unico percorso sicuro tra il ducato di Roma e l'esarcato di Ravenna (il *corridoio bizantino*), garantendo le necessarie comunicazioni. La successiva azione della Chiesa romana restituì tranquillità all'intero tracciato e l'Amerina assunse un ruolo secondario.

La **religione cristiana** ha lasciato significative testimonianze sul percorso amerino, spesso coincidenti con i luoghi segnati dal martirio dei primi fedeli, dalle

catacombe di Nepi (*catacomba di S. Savinilla; SS. Tolomeo e Romano*) e di Falerii Novi (*catacomba dei santi Gratiliano e Felicissima*), sino ai patroni di Civita Castellana (*SS. Marciano e Giovanni*) e Vasanello (cappella di *S. Lanno*); dei secoli successivi restano significativi luoghi di culto a Castel S. Elia (santi monaci della *Valle Suppentonia*) e Gallese (*basilica di S. Famiano*, monaco pellegrino del XII secolo).

Sui numerosi **castra** si sono poi inserite prestigiose **strutture rinascimentali** e **barocche**, spesso ospitate negli antichi castelli e rocche, vigili custodi di un nobile trascorso mai sopito dal tempo.



La *via Amerina* ha origine dalla Valle del Baccano, mentre il segmento viterbese inizia dal *Ponte di Valle Romana*, dalla *SP 37 per Mazzano Romano* (km 1,200), dove si può lasciare l'automobile e percorrere, verso nord, la strada sterrata per circa 1400 m. Lasciato sulla sinistra un casale, si attraversa il *fosso dello Stramazzo* e si sale la collinetta di *Grezzano*; dopo 200 m, resti del basolato della *via Amerina*; la pavimentazione è visibile per circa 1 km fino a giungere, dopo un'antica cava di basaltina, su un campo aperto. Procedendo verso nord, dopo 200 m si giunge al *fosso dei Pasci Bovi*; si supera sul *ponte medievale* e si risale, seguendo il basolato, in *località Cascinone*. Il percorso, parallelo alla *SP 38 Settevene* (da attraversare due volte), giunge dopo 1400 m al *Casale Umiltà*, con la *chiesa di S. Maria dell'Umiltà (affreschi)* e tracce dell'antica via. Una deviazione conduce a *Calcata e Faleria (itinerari 1-2)*. Attraversata l'area dell'*Umiltà* si scende su un tratto basolato nei pressi di *fosso Cerreto*; a sinistra, ruderi del *Castello di Ponte Nepesino (itinerario 3)*, con antico borgo e ponte, a est, sorgenti di acque minerali (*Terme dei Gracchi*). Attraversato il ponte la *via Amerina* sale parallelamente al tracciato della provinciale. Dopo 500 m, l'innesto con la vicinale per *Castel d'Ischia (itinerario 4)*, con vista sul pianoro nepesino, per motivi di sicurezza si prevede di raggiungere Nepi tramite *I Cavoni* e abbandonare la provinciale. Si segue la vicinale, prima asfaltata e poi sterrata, verso il pianoro della *Massa*. Percorsi 1450 m si volta a sinistra, verso un'antenna telefonica, superata la quale si arriva al costone tufaceo fino alle tagliate de *I Cavoni*, che scendono nella forra del *fosso della Massa*. Attraversato il fosso, si risale, fino ad entrare nella città di Nepi, attraverso *Porta Nica*, con resti dell'antico lastricato romano.



La città di **Nepi** occupa un ripiano tufaceo protetto da forre e tratti di mura urbane, caratteristica che la rese importante nell'età romana e medievale.

A nord, maestose arcate di un *acquedotto* (1727) e *Catacomba di S. Savinilla* (IV-V sec.). Entrando da *Porta Romana*, si nota la mole del *Forte dei Borgia*, con torri e baluardi sulle mura perimetrali; nel centro storico, la *Cattedrale di S. Maria Assunta*, chiese e monasteri; nel prestigioso *Palazzo Municipale* è ospitato il **Museo Civico Archeologico**.

itinerario (1) dall'Amerina a CALCATA



È un percorso trasversale di penetrazione verso la valle del Treja, in una campagna caratterizzata da lievi ondulazioni, fino alle aspre forre scavate dai corsi d'acqua nel masso tufaceo. Dal km 3,800 della *SP 38 Settevene*, nei pressi del *Casale dell'Umiltà*, si prende la strada vicinale verso est. Dopo 800 m si giunge al bivio che conduce, verso sinistra, al *Castello di Porciano* (**itinerario 1a**) e, verso destra, a *Calcata*. Si segue la strada asfaltata e, superato il *fosso dei Ronci*, al bivio, si prende la strada sterrata di sinistra. Percorsi 1,900 km, lasciato sulla destra uno stradone, si volta, dopo 100 m, a sinistra, per una piccola sterrata perfettamente rettilinea, in leggera salita. La strada si trova poco prima di un bivio. Si percorre questa sterrata per 1500 m, superando una strada asfaltata a destra; dopo il colle, si prende una seconda strada asfaltata sulla destra. Scendendo il crinale, si supera una prima strada a sinistra e, dopo 100 m, si volta a sinistra. Percorsi 570 m e giunti ad un bivio, si prende la strada verso destra, in salita, per giungere alla comunale dell'*Agnese*. Si percorre a sinistra per 200 m, per prendere poi, a destra, la vicinale delle *Vignacce* da percorrere per 470 m. Trovandoci in prossimità di un quadrivio, si prende la seconda strada a sinistra, fin quando, dopo 120 m, diviene un sentiero in discesa. Entrati nel

Parco del Treja e seguendo il percorso ben tracciato, si arriva prima a *Santa Maria* e poi a *Calcata*. L'insediamento medievale di *S. Maria di Castelvecchio*, ormai disabitato, si presenta ricco di suggestive memorie. Una torre del XIV secolo a base quadrangolare e strutture difensive ancora visibili (vallo e tracce di porta), sovrastano numerosi vani ipogei scavati nel tufo. Il sito, come rivelano ruderi sparsi sul pianoro, comprendeva un monastero benedettino dell'XI sec. ed una chiesa, a navata singola, con archi che ne ritmavano lo spazio. Da *S. Maria*, scendendo nella valle del *Treja*, si attraversa il fiume su un ponte in legno e si risale il tamburo tufaceo che ospita *Calcata*.

Il borgo di **Calcata**, arroccato su un pianoro tufaceo, presenta mura perimetrali e abitazioni edificate sul bordo delle rupi scoscese. Un moderno viadotto collega il paese alla viabilità ordinaria e tramite una porta urbana si accede al centro storico; all'interno, caratterizzato da suggestivi vicoli e scorci, una torre quadrangolare dell'antico *castrum* e, nella piazza maggiore, la *chiesa dei SS. Cornelio e Cipriano*.



(1a) Castel Porciano

Dal km 3,800 della *SP 38 Settevene*, nei pressi del *Casale dell'Umiltà*, si prende la strada vicinale verso est. Dopo 800 m si giunge al bivio che conduce, verso destra, a *Calcata* (**itinerario 1**) e, verso sinistra, al *Castello di Porciano*.

La strada di sinistra va percorsa per 540 m fino a girare, ancora a sinistra, verso la *forra del Cerreto*. Si segue la vicinale, senza più voltare, passando accanto a vecchie costruzioni e tenendo i resti di una vecchia cava di tufo sulla sinistra; dopo 1100 m si giunge al Castello.

Castel Porciano occupa un pianoro tufaceo con pareti scoscese e consueto vallo artificiale. Frequentato dall'antichità, ha fatto parte della *domuscul-ta* di *Capracorum* sino alla sua decadenza (sec. X); dopo tale periodo il sito fu prima fortificato con vallo difensivo e torre e poi potenziato nelle mura e nell'abitato, con una piccola chiesa. Documentato tra i possedimenti dell'Ospedale romano di *S. Spirito in Sassia* (1295), nei secoli successivi il centro decadde. Due torri perimetriche ed una centrale, con resti di mura e della cappella, testimoniano l'antico insediamento, al quale si accedeva con un percorso ricco di vani ipogei ascrivibili ad antiche necropoli; alcune tombe presentano il pilastro centrale con capitelli modanati. Negli ambienti rupestri permangono resti di camini, nicchie murali e fori per rustici arredi, insieme alle consuete canalizzazioni per la raccolta delle acque.

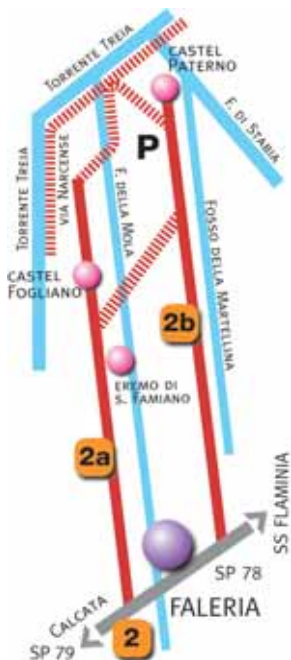
(1b) Narce

Si raggiunge il sito di **Narce** dal km 3+980 della SP Calcatese, nei pressi del ponte sul Treja, tramite un sentiero che si inerpica lungo il colle. *Narce*, centro prestigioso dell'agro falisco, è inserito nel *Parco Regionale della Valle del Treja* e posto in uno degli ambienti più attraenti dell'intero distretto: posizionato lungo il Treja, prende nome da una collina limitrofa (*Narce, Narci*), articolata su tre livelli artificiali e comprendente l'area dell'acropoli; ai piedi dell'altura è documentata la presenza di un abitato frequentato sin dall'età del bronzo ed abbandonato attorno al VI sec. a.C., nel periodo di pieno sviluppo dell'insediamento urbano. La città si estendeva anche sulle alture limitrofe di Pizzo Piede e Monte Li Santi, quest'ultima collegata all'acropoli da un imponente viadotto, di cui restano alcuni setti murari. Il sito di *Monte Li Santi*, protetto da una doppia cinta muraria, comprendeva un *santuario di epoca falisco-romana*, venuto alla luce in tempi recenti: il complesso si articola in più edifici di culto e in altari all'aperto. Il santuario, attivo dal VI al II sec. a.C., testimonia la continuità della frequentazione anche dopo la conquista romana. L'edificio principale sembra identificabile nelle strutture perimetrali di fondazione nella zona est della valle delle Rote; ad un livello inferiore, un sacello con altare e pozzetto rituale ha restituito un ricco deposito votivo, con le offerte ancora sigillate, segno di un abbandono sistematico sia pure determinato da episodi cruenti, visti i residui d'incendio rinvenuti in loco. Il materiale raccolto è di grande importanza e riferibile al culto legato alla fecondità ed alle nascite, con un particolare riferimento al tema dell'acqua, legato al vicino fiume Treja. Un altro *santuario* è lungo la strada che scende dalla valle citata: non compiutamente scavato, ha restituito significativi reperti, tra i quali un'antefissa policroma a testa di *sileno*, della metà del V sec. a.C. La collina di *Pizzo Piede*, protetta da mura perimetriche e dal consueto vallo artificiale, è dominata da un edificio di probabile destinazione culturale, modificato nel periodo medievale. Le sue necropoli, con diverse tipologie di sepolture, hanno restituito corredi di prestigio a conferma dell'alto livello sociale degli abitanti (*resti di carri bronzei, armi, scudo fittile, coppa in lamina d'argento, ricco vasellame, fibule e collane d'ambra e oro*), conservati nel *Museo Archeologico dell'Agro Falisco* di Civita Castellana.

Recenti studi suggeriscono per questa città l'identificazione come *Fescennium*, uno dei maggiori centri falisci, considerando anche i ricchi corredi provenienti dalle molte sepolture (*necropoli della Petrina e di Monte Cerreto*) e conservati principalmente nel *Museo Archeologico dell'Agro Falisco* di Civita Castellana (*situle, anforette, tazze, sostegni per tripode, cinture a nastro, fibule, collane, vasi, olle*).

(1c) Via Narcense

La *via Narcense*, strada del fiume e della valle, segue un affascinante itinerario, legato alle magnifiche forre del *fiume Treja*; il percorso, frequentato sin dai tempi preistorici, permetteva di raggiungere Civita Castellana ed il Tevere, oltre che i santuari di Castel S. Elia. Oggi ospita vegetazione spontanea e animali selvatici, insieme a suggestive memorie storiche e artistiche.



L'abitato di *Faleria*, posto sul margine orientale del Comprensorio della via Amerina, si può raggiungere da *Calcata*, percorrendo per km 2,5 la *SP Calcatese*, oppure, provenendo dalla *statale Flaminia*, imboccando la *SP Falisca* al km 46+800.

Faleria, con il consueto arroccamento sul pianoro delimitato dalle forre e da valli artificiali, è prossima alla *via Flaminia*. Nel suggestivo *borgo*, il poderoso *castello-palazzo degli Anguillara*, con *torre quadrata* e *torrione rotondo*; nei pressi la *chiesa di S. Agostino* (sec. XIV). In *piazza della Collegiata*, la *chiesa romanica di S. Giuliano*, con un'alta scalinata d'accesso. Dalle alte rupi delimitanti il pianoro, si può ammirare il sublime paesaggio delle valli confluenti a nord, memoria dell'azione primordiale del fuoco (vulcani) e dell'acqua.

(2a) Castel Fogliano

Sulla *SP 79 Calcatese*, si svolta per *località Banditaccia* e tenendosi sulla destra si percorre la vicinale lungo il crinale, con vista su *Faleria*. Dopo 1,700 km, ingresso al bosco di *Fogliano*: si percorre il sentiero che corre nel bosco attraversando il pianoro delimitato a destra dalla forra del *fosso della Mola di Faleria* e a sinistra dalla forra del *fosso della Banditaccia*; dopo 2,300 km si raggiunge **Castel Fogliano**, posto in una stretta sella del pianoro.

Antico *pagus falisco*, assunse il ruolo di *castrum*: feudo degli *Anguillara* (1333) e *casale* dei *Frangipane* (1512), risulta diruto nel 1549.

Borgo fortificato, con mura perimetrali, due *torri angolari* e *bastione* curvilineo, presenta un *ingresso ad arco*; a sud, una *torre a base quadrata* si affianca alla *chiesa* (resti dell'abside e del presbiterio). Nei pressi, la *grotta di S. Famiano*, monaco pellegrino di Colonia, morto a Gallese nel 1150.

Proseguendo sul crinale, nel bosco, dopo 1,600 km si scende lungo la forra del *fosso della Mola*, fino a *Castel Paterno*.

(2b) Castel Paterno



Percorso di crinale, in una zona coltivata a nocciolo e olivo, con suggestive viste panoramiche verso il Monte Soratte e l'abitato di Civita Castellana. Percorrendo la *SP 78 Falisca*, che da *Faleria* porta alla *SS Flaminia*, nei pressi del cimitero di *Faleria*, si prende a sinistra la vicinale tra i *fossi della Martellina e della Mola*. Seguendo la strada principale, dopo 4,600 km, si volta per il sentiero di destra, salendo per 500 m, fino al *Castello*, i cui ruderi si stagliano poderosi su un altopiano coronato alla base da ricca vegetazione. **Castel Paterno**, nel 955, dipendeva da *S. Silvestro in Capite* e le cronache ricordano che *Ottone III*, ritiratosi nell'*oppidum Paterni*, vi morì nel 1002. Il *castrum Paterni* (1244), dopo breve dipendenza dagli *Anguillara*, nel XV secolo è ricordato come *casalis* e successivamente considerato in abbandono. L'insediamento, con mura perimetrali, conserva due torri ad ovest e a nord una porta di accesso al castello; nella stessa parte, ad un livello inferiore, resti del

borgo fortificato, con arco d'ingresso al *castrum*. Per raggiungere *Castel Fogliano* da *Castel Paterno* si torna indietro per 500 m e, svoltando a destra, si prende il sentiero che scende nella forra del *fosso della Mola*.

itinerario (3) dall'Amerina al Cast. di Ponte Nepesino



Seguendo la *SP 38 Settevene* (*Selciatella*), 500 m dopo il *Casale Umiltà*, al km 3,200 si incontra il *Ponte Nepesino*, tramite il quale l'Amerina superava *fosso Cerreto*; resti della via (*basoli*) nei pressi della *tagliata*, aperta per livellare le quote. Da qui, con la prima *forra* tufacea, si

entra nell'*Agro Falisco*, legato all'apparato vulcanico *Vicano*. Per raggiungere il sito fortificato, si prende la strada sterrata che risale la valletta, dove scorre un piccolo corso d'acqua. Dopo 200 m, sulla destra, un sentiero conduce al primo fossato del *castello*. Si può proseguire, sulla strada sterrata, per altri 250 m e raggiungere, sulla destra, il secondo fossato. Il toponimo **Ponte Nepesino** definisce un'area medievale posta su un pianoro dal quale si dominava la valle e il

guado sottostante: oltre all'antico *ponte romano*, comprendeva un *castrum*, con *rocca* e *borgo* esteriore. La fortificazione del sito risale all'epoca bizantina (sec. VI), ma il *castrum* fu strettamente legato alle vicende storiche della vicina città di Nepi. Il *Castello di Ponte Nepesino* beneficiò di autonomia sino al XIII secolo, quando *papa Bonifacio VIII* ne ridusse le prerogative militari; feudo degli *Orsini* e dei *Colonna*, nel 1363, ormai diruto, aveva perso le doti di luogo fortificato, tanto che nel 1455 viene ricordato soltanto come *tenuta*. Dell'originario insediamento permangono resti di murature perimetrali, confusi nella florida vegetazione del sito; il *ponte*, originariamente in *opus quadratum*, appare oggi nella versione medievale, conservando della struttura romana, oltre all'impianto, i piloni degli ultimi due archi.

itinerario (4) dall'Amerina a CASTEL SANT'ELIA



Dal km 2,500 della *SP 38 Settevene*, si prende una strada vicinale, prima asfaltata e poi sterrata, che attraversa il pianoro della *Massa*. Percorsi 1450 m sulla vicinale, tra campi coltivati, si giunge al limitare del bosco della *Massa*, dove, sulla sinistra, si può deviare e, attraverso *i Cavoni*, raggiungere *Nepi*.

Proseguendo sulla vicinale, che costeggia il bosco, si procede per *Castel d'Ischia*, avendo come principale punto di riferimento la direzione del *Monte Soratte*. Dopo 2 km dalla deviazione per *i Cavoni*, si raggiunge un incrocio di tre strade; si prende quella centrale e, dopo 1 km, si volta a destra. Il percorso è delimitato sui bordi dai caratteristici *bolognini*, grandi blocchi di tufo cavati a mano e montati a secco. Percorsi altri 600 m si giunge nei pressi di una costruzione moderna; voltando a destra, si raggiunge, dopo 2 km, *Castel d'Ischia* (**itinerario 4a**). Per raggiungere *Castel Sant'Elia* si procede dritti, lungo il sentiero in discesa che attraversa un piccolo corso d'acqua (*ponte medievale*) e si dirige verso il costone tufaceo. Si percorre il costone verso ovest, tenendo sulla destra la forra del *fosso di Castello* e, dopo 900 m, si arriva alla tagliata tufacea che conduce verso il fondovalle; superato il corso d'acqua (*ponte medievale a schiena d'asino*), si risale per 600 m, fino alla *Basilica di Sant'Elia*.

CASTEL SANT'ELIA

Antico *vicus dell'Agro Falisco*, **Castel Sant'Elia**, *castrum* nel periodo medievale, fu feudo dei Colonna e degli Orsini; pervenuto ai Farnese e compreso nel *Ducato di Castro*, conobbe un significativo sviluppo urbanistico. Di particolare interesse la *Valle Suppentonia*; sul fondovalle la *basili-*

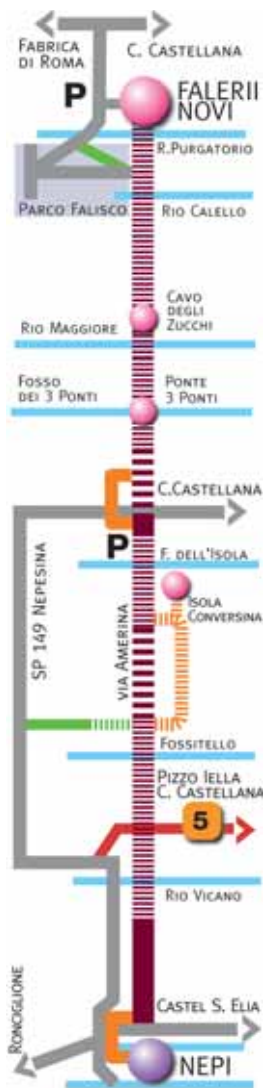
ca di Sant'Elia, con *pavimento cosmatesco* e affreschi medievali.

Seguendo la *Strada dei Santi*, si perviene alla *Grotta Santa*, dove gli antichi monaci pregavano la *Madonna*, come ricorda la venerata immagine della *Vergine "ad Rupes"* (sec. XVI); in alto il *santuario di S. Maria ad Rupes*, con

(4a) Castel d'Ischia

Dal km 2,500 della *SP 38 Settevene*, si prende una strada vicinale, prima asfaltata e poi sterrata, verso il pianoro della *Massa*. Percorsi 1450 m, tra campi coltivati, si giunge al bosco della *Massa*; sulla sinistra, si può deviare e, attraverso *i Cavoni*, raggiungere *Nepi*. Proseguendo sulla vicinale, sulla destra del bosco, si procede per *Castel d'Ischia*, avendo come punto di riferimento il *Monte Soratte*. Dopo 2 Km dalla deviazione per *i Cavoni*, un incrocio di tre strade; si prende la centrale e, dopo 1 km, si volta a destra. Il percorso è delimitato dai caratteristici *bolognini*, grandi blocchi di tufo montati a secco. Percorsi altri 600 m si giunge nei pressi di una costruzione moderna; proseguendo dritti si raggiunge *Castel Sant'Elia (itinerario 4)*; voltando a destra si prosegue per *Castel d'Ischia*. Da qui si segue la vicinale verso est e dopo 1200 metri si imbecca, sulla destra, un sentiero verso la *forra del Cerreto* che conduce, costeggiando il costone per 1 km, al sito fortificato di *Castel d'Ischia*, su un pianoro ai bordi di *Monte l'Ulivo*. Il **castello** sorge su un *pagus* falisco, come fanno intuire resti di mura e una cisterna, a falsa cupola e rivestita con tufelli regolari. Nel medioevo dipese dalla città di *Nepi* (1348) e nel 1542, in documenti riguardanti gli *Anguillara*, viene citato come *diruto*. L'impianto difensivo era affidato al fossato, mentre il paramento murario presentava un'ampia entrata ad arco; all'interno, ambienti scavati nella roccia e strutture murarie, con una torre quadrangolare priva di aperture.





Da Nepi, imboccando *via San Paolo*, si segue l'antica *via Amerina* e, dopo 900 m, si raggiunge un cancello che dà accesso ad un'azienda agricola. Da qui, attraverso una *tagliata* si arriva al *Rio Vicano*, superato il quale, il percorso risale verso nord fino alla vicinale. Continuando, verso nord, si scende, tramite un'altra *tagliata*, fino al *torrente Fossitello*. Si risale, seguendo la direzione nord, fino al *bosco dell'Isola*. Giunti sul pianoro si volta a destra e un bel sentiero nel bosco conduce, dopo 1 km, alla base del *castrum* di *Torre dell'Isola* (*Isola Conversina*, *Torre Stroppa*). Per raggiungere l'insediamento, si risale un sentiero sulla destra. Continuando sul percorso principale, dopo 200 m, si discende fino al torrente; sulla sinistra le tracce del ponte dell'antica via. L'*Amerina* risale, con una *tagliata* incisa da sepolture, fino alla moderna *SP 149 Nepesina* in *località San Lorenzo*; attraversando la strada, si procede verso sinistra per 50 m e poi si volta a destra, prendendo una strada sterrata. Percorsa la prima *tagliata*, si raggiunge il tratto dell'*Amerina* denominato *Tre Ponti*: l'eccellente lavoro, condotto dai volontari del Gruppo Archeologico diretti dalla Soprintendenza, ha recuperato l'antica pavimentazione a lastre di basalto, le *crepidini*, gli argini della massicciata, le opere di drenaggio e i ponti sul *fosso Tre Ponti* e sul *fosso Maggiore*; numerose le tombe emerse dalle *tagliate*, con interessanti monumenti funerari, tra cui quello a *fregio dorico*, sul costone della *forra di fosso Maggiore*, sepolture monumentali a portico (*tomba della Regina*), anticipano il tratto del *Cavo degli Zucchi*, con alcuni grandi colombari. Alla fine della *tagliata* del *Cavo degli Zucchi* si segue, verso nord, una siepe, fino al *rio Calello* (resti del ponte antico), dopo il quale si giunge, con una *tagliata*, nel *Parco Falisco*. Si prosegue, in linea retta, per altri 250 m, sino a giungere al *rio Purgatorio* (mausolei, necropoli). Si può arrivare a *Falerii Novi* o attraversando il corso d'acqua oppure tornando indietro, attraversando il *Parco Falisco* e seguendo la strada comunale per 1.3 km.

Isola Conversina

La scenografica *Torre dell'Isola Conversina*, presso Nepi, è sulla sommità del promontorio tra il *fosso dell'Isola* e il *Fossitello*, protetto da un profondo vallo; nei pressi, tratti della *cinta muraria*, con il *borgo* e la *chiesa di S. Pancrazio*. Il *Castrum Insulae*, a protezione della via Amerina, fu abitato sin dall'antichità, ma nel periodo romano il sito fu abbandonato, sino alla ripresa medievale, coincidente probabilmente con la fortificazione bizantina del distretto nepesino. L'*Insula Conversina*, affidata al *monastero dei SS. Cosma e Damiano* (989) insieme al mulino annesso, si consolidò durante l'incastellamento; il *Castrum Insula Conversina*, dalle tassazioni del XIV secolo risulta però in decadenza, tanto che nel 1427, dopo essere stato feudo degli Orsini e dei Colonna, viene definito *inhabitatum*, con gli edifici e le torri dirute. Attualmente, dell'originario insediamento, sono ben visibili i resti della *Torre*, con modanature in terracotta, che si staglia con forte evidenza nel paesaggio circostante: la vegetazione spontanea, alla base del pianoro, fornisce adeguata cornice all'antica struttura, memoria emblematica degli insediamenti castellani del comprensorio.



FALERII NOVI

Falerii Novi, compresa nel territorio del comune di Fabrica di Roma, fu fondata per accogliere gli abitanti superstiti di *Falerii Veteres*, la capitale falisca conquistata e distrutta dai romani nel 241 a.C. Alleata di Roma e municipio nel I secolo a.C., conservò i caratteri originari, fu patria della moglie del poeta Ovidio e legata alla famiglia dell'imperatore Gallieno.

Distrutta dai Normanni nel sec. XI, ospitò nello stesso periodo un'importante abbazia romanica (*S. Maria di Falleri*). Le *mura perimetrali*, munite di torri quadrate e protette in parte dal vallo artificiale, definivano lo spazio urbano ed erano coronate da una fascia in aggetto. Quattro porte permettevano l'accesso allo spazio urbano: di queste resta in funzione la porta *Cimina*, detta anche *porta Giove*; mentre l'uscita settentrionale coincideva con il percorso della *via Amerina*, cardo della pianta urbana. Entrando da *Porta Giove*, dopo gli edifici pertinenti all'abbazia, si nota sulla sinistra la *chiesa di*

S. Maria di Fàlleri, recentemente restaurata, a tre navate con transetto e cinque absidi semicircolari; l'intervento dei *Cosmati*, *Jacopo* e *Lorenzo*, nel decorarne portali e arredi, anticipa la loro partecipazione nel vicino *Duomo* di Civita Castellana. Proseguendo verso est, oltre la chiesa, interventi di scavo hanno messo in luce parte di un' *insula*, un tratto del decumano della città e della *via Amerina* (cardo). Nella zona sud-est la *Porta Bove*, dalla testa bovina scolpita nel concio di chiave; fuori delle mura, a destra della *porta nord*, resti di un *mausoleo* in opera cementizia e dell' *anfiteatro*. Fuori del perimetro urbano le *necropoli* (*Pian di Cava* e *Pontoni*; *Tre Camini*), tra le quali la *Tomba del Peccato*; a sud-ovest le *catacombe dei SS. Gratiliano e Felicissima*; nei pressi la *chiesa di S. Gratiliano*.



itinerario (5) dall'Amerina a CIVITA CASTELLANA



L'itinerario inizia al km 7,600 della *SP 149 Nepesina*, con la vicinale di *Pianavella*. Si percorre la strada asfaltata e dopo 600 m, prima di un bivio, si intercetta la *via Amerina* che, a destra, risale dalla valle del *rio Vicano* e, a sinistra, scende verso la *valle del Fossitello*. Proseguendo, si volta a sinistra. Si percorre la vicinale per 1100

m fino ad incrociare, dopo una cava di tufo abbandonata, un'altra vicinale, che si segue, scendendo sulla destra, per raggiungere, dopo 250 m, la strada che proviene da *Castel Sant'Elia*. Si prende quest'ultima in salita, verso sinistra, passando accanto ad una cava di tufo abbandonata. Si segue questo percorso di crinale, passando alla sinistra di numerose cave e, dopo 1,900 km, si giunge ad un bivio in prossimità di una sbarra, dove si prende il sentiero di destra. Dopo 850 m, si giunge in un ampio slargo, dove la strada volta sensibilmente a sinistra. Prendendo il sentiero di destra si prosegue per i ruderi di *Pizzo Iella* (**itinerario 5a**). Continuando verso sinistra, attraverso il bosco, il sentiero scende per 550 m, verso la valle, fino a raggiungere il corso del *rio Vicano*, attraversato il quale si segue la sponda destra di *rio Filetto*, fino all'ampia valle ai piedi di *Civita Castellana*. Per raggiungere la sommità si passa accanto alla chiesa della *Madonna delle Piagge*, su un antico percorso, costeggiando ambienti ipogei. Sul pianoro, l'antica *Falerii*, capitale dei falisci, la cui importanza è testimoniata dai reperti conservati nel *Museo di Villa Giulia* a Roma e nel *Museo Archeologico dell'Agro Falisco* a Civita Castellana.

Entrati nell'area urbana di **Civita Castellana** un breve tragitto porta al *Forte Sangallo*, con il *Museo Archeologico dell'Agro Falisco*. Nei pressi, *piazza del Duomo*, con la *cattedrale di S. Maria Assunta*; in *Piazza Matteotti*, fulcro della vita cittadina, *fontana* del XVI secolo e ai lati, *palazzetti medievali e rinascimentali*; sul lato ovest, il *Palazzo Comunale*; di fronte, la *chiesa di S. Francesco*. Percorrendo *via Ferretti*, a destra, la *chiesa di S. Giorgio*, attigua all'*Istituto Statale d'Arte*, sede del *Museo della Ceramica*; nei pressi, *Monumento ai Caduti*, di Silvio Canevari (1925); proseguendo lungo la stessa via, a sinistra, la *chiesa di S. Maria dell'Arco*. Sul percorso che porta alla *Flaminia*, la *Porta Borgiana*; di fronte, la collina di *Vignale*, con resti del santuario dell'acropoli (cisterne, grottone); in *località Celle*, resti del santuario falisco dedicato a *Giunone Curite*.



(5a) Pizzo Iella

L'itinerario inizia al km 7,600 della *SP 149 Nepesina*, con la vicinale di *Pianavella*. Si percorre la strada asfaltata e dopo 600 m, prima di un bivio, si intercetta la *via Amerina* che, a destra, risale dalla valle del *rio Vicano* e, a sinistra, scende verso la *valle del Fossitello*. Proseguendo, si volta a sinistra. Si percorre la vicinale per 1100 m fino ad incrociare, dopo una cava di tufo abbandonata, un'altra vicinale, che si segue, scendendo sulla destra, per raggiungere, dopo 250 m, la strada che proviene da *Castel Sant'Elia*. Si prende quest'ultima in salita, verso sinistra, passando accanto ad una cava di tufo abbandonata. Si segue quindi questo percorso di crinale, passando alla sinistra di numerose cave e, dopo 1,900 m, senza mai voltare, si giunge ad un bivio in prossimità di una sbarra e si prende il sentiero di destra. Dopo 850 m, si giunge in un ampio slargo, dove la strada svolta sensibilmente a sinistra. Prendendo il sentiero di sinistra, si raggiunge *Civita Castellana (itinerario 5)*, andando verso destra, si prosegue per i ruderi di *Pizzo Iella*. Il sito si raggiunge costeggiando il costone tufaceo in direzione est, dopo circa 250 m.

Il sito di **Pizzo Iella**, di origini falische, è arroccato sulla sommità del piano tufaceo generato dall'erosione del *fosso di Malnome*. Una *tagliata* nello sperone tufaceo facilita l'accesso alla sommità e svolge la funzione di vallo, isolando il centro abitato. L'accesso comunica con il percorso di fondovalle, ai lati del quale si evidenziano probabili camere della necropoli falisca.

Il luogo risulta frequentato in età diverse, anche se i resti ancora visibili devono assegnarsi al periodo medievale: una *torre* conserva inalterata la robusta conformazione della struttura strategica; all'interno del probabile recinto fortificato, si notano alcuni vani ipogei destinati a fini abitativi.





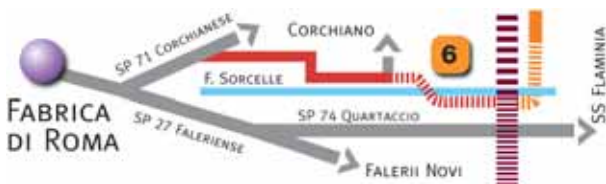
Dopo *Falerii Novi*, il percorso segue la strada comunale fino alla frazione di *Falleri*. Attraversata la *SP Faleriense*, dopo 500 m si raggiunge lo sperone tra *rio Cruè* e *fosso di Castellaccio*, con l'insediamento medievale. Attraversato un ponticello dopo 200 m si volta a sinistra, sull'antico tracciato della *via Amerina*. Attraversata la *SP del Quartaccio*, si prosegue verso nord a destra di un'industria ceramica, per inoltrarsi nella *Macchia del Quartaccio*; dopo 350 m, si volta a destra e si percorre il confine di un nocchieleto; dopo 150 m il percorso entra nel bosco (tracce di *basolato*) e discende verso il *fosso delle Sorcelle* (**itinerario 6**). Per superare il corso d'acqua si scende lungo la riva destra per 200 m.; dopo l'attraversamento, si risale per 300 m, fino ad una vicinale (asfaltata) in *località Fallarese*. La *via Amerina* proseguiva verso la *Madonna del Soccorso*, ma oggi si segue un tracciato alternativo. Imboccata la vicinale, per 530 m, si gira a destra e poi a sinistra, fino a un incrocio; si prosegue verso sinistra per 250 m e poi, raggiunto un bivio, verso destra. La vicinale conduce, dopo 900 m, a *via Fabrica di Roma*. Attraversata la strada, una stradina sulla sinistra conduce al *rio Fratta* tramite la *Via Cava della Cannara*. Raggiunto il *rio Fratta*, si lascia sulla destra il *ponte medievale* e si risale il torrente. Se, invece, si attraversa il ponte, si può visitare la *via Cava di Sant'Egidio*, che conduce a *Corchiano*. Dal *rio Fratta*, si segue la sponda destra per 700 m, fino alla *Madonna del Soccorso*: sulle pareti tufacee, sepolture a camera e arcosolio si affiancano a due *tombe rupestri a portico*, con pregevoli elementi architettonici (*colonne, capitelli e abachi*) e decorativi (*porta a rilievo*). Da qui si può intraprendere l'**itinerario 7**, per il *Castello di Castiglioni*.

CORCHIANO

Collocato su un pianoro tufaceo nei pressi della *via Amerina*, **Corchiano**, da alcuni storici identificato con l'antica città falisca di *Fescennium*, raggiunse il massimo livello tra l'VIII ed il III secolo a.C. Nel medioevo fu costruita la *Rocca* e negli anni successivi il borgo fu gestito da diverse casate nobiliari, tra cui gli Orsini e i Farnese.

Nel centro storico, di buon interesse, le chiese di *S. Valentino*, di *S. Maria*, di *S. Antonio* e di *S. Biagio*, il monumento più importante di Corchiano; fuori del paese, la *chiesa della Madonna del Soccorso* e la *chiesa della Madonna delle Grazie*.

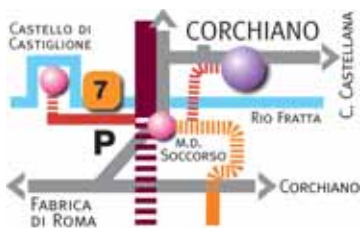
itinerario (6) dall'Amerina a FABRICA DI ROMA



Percorrendo il tracciato della *via Amerina*, all'interno della *Macchia del Quartaccio*, nei pressi del *fosso delle Sorcelle*, si prende il sentiero a sinistra, sul bordo del *fosso Cencianello*, che ricalca in parte la pista tracciata per il percorso cicloturistico *GFMTB*.

Dopo 600 m il sentiero volta prima a destra, per attraversare il torrente, poi a sinistra, per raggiungere dopo 150 m una strada vicinale. Si prosegue verso sinistra, attraverso il bosco della *Bandita* per 1,1 km, poi si prende il sentiero di destra per 1,4 km, fino alla strada *III quarto della Bandita*; si percorre verso sinistra per 1,2 km, fino all'incrocio con la vicinale *Argine della Bandita (acquedotto)*; si volta a destra e, dopo 270 m, si prende a sinistra la strada *I quarto della Bandita* (asfaltata), seguendo l'acquedotto. Da qui, dopo 700 m, si raggiunge la *SP 71 Corchianese*, da percorrersi, verso sinistra, per 800 m, fino a raggiungere la ferrovia. Si giunge, quindi, a Fabrica di Roma tramite la *SP Faleriense*.

Fabrica di Roma, antico *pagus* falisco, conserva testimonianze epigrafiche del periodo romano; nel medioevo fu gestita dalla Santa Sede, rimanendo per brevi periodi alle dipendenze di monasteri o nobili casate. Dell'età Farnese, sulla *Rocca*, resta la grande *torre* a base quadrata, mentre tra gli edifici pubblici si distingue il *Palazzo Comunale*, con *dipinti* e parti dell'*antico arredo*. Affreschi del XVI secolo nella *collegiata di S. Silvestro* e, fuori dell'abitato, nella *chiesa di S. Maria della Pietà*.



Il *Castello di Castiglione* si raggiunge dalla strada sterrata che, staccandosi dalla SP *Corchianese* davanti alla chiesa della *Madonna del Soccorso*, passa sotto il *ponte della ferrovia*; da qui, si percorre la vicinale per 900 m, voltando poi a destra; percorsi altri 150 m in un nocciuolo, si volta ancora a

destra. Sulla collina di *Castiglione*, si rilevano i resti di una fortificazione medievale (*il Castellaccio, Castiglione*), che la tradizione riferisce alla volontà di *Ranieri di Farolfo* (XII sec.) e degli *Orsini* (XIII-XV secolo), di proteggere il paese di Corchiano con una difesa ad occidente; secondo altre fonti, *il Castellaccio* sarebbe dipeso dall'*abbazia di S. Elia sub Pentoma* (1177) e nel XIV secolo ceduto dagli *Orsini* all'*Ospedale di S. Spirito in Sassia*; nel sec. XV l'intero complesso, ormai decadente, risulta affittato al *Cardinale Sanseverino*.

Lo scenario attuale è quello tipico delle fortificazioni medievali relative alla *via Amerina*: le rupi del *fosso Cenciano*, affluente del *rio Fratta*, costituivano un baluardo naturale, esaltato dal vallo, dalla cinta muraria e dalle strutture superstiti, visibili al centro di una folta vegetazione. L'edificio castellano era probabilmente a due livelli, con un accesso ai sotterranei, nei quali si conserva ancora un'antica *macina da frumento*. Vani ipogei e opere di bonifica del terreno, lasciano intuire antiche frequentazioni, confermate da frammenti litici rinvenuti sul posto.



Dalla *Madonna del Soccorso*, si segue l'*Amerina*, in una tagliata, fino alla *SP San Luca*. Da qui, attraverso un nocciolo, dopo 300 m si arriva al *fosso delle Pastine*; superato il fosso, a destra (strada per Gallese), l'**itinerario 8 Ponte del Ponte**. Dal *fosso delle Pastine*, la *via Amerina* si dirige a nord, con un bel tratto basolato, superato il quale la strada corre parallela alla vicinale. Dopo 1,100 km si giunge al ponte della *ferrovia Orte-Capranica*, dopo il quale si accede al *Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo*. L'antica strada continua parallela alla vicinale principale, con resti di basolato per 1100 m, fino al bivio con l'**itinerario 9 per Gallese**.

La *via Amerina* scendeva nella forra del *fosso delle Chiare Fontane*, ma oggi, per attraversare la valle, si segue un tracciato alternativo, lungo la vicinale. Superato il fosso, si risale la forra e si volta a sinistra dopo 450 m; il percorso attraversa vigne e nocciolati e dopo 500 m volta a sinistra, seguendo la vicinale per 200 m; nei pressi di una grande quercia, si volta a destra, verso la forra, giungendo in località *Casale S. Bruna*, pertinente al *castrum Aliani*, con la *chiesa di S. Maria*, una *Torre campanaria* e un antico *ponte*. Da *Santa Bruna*, il percorso, prossimo a un *mausoleo*, scende nella forra del *fosso della Gaetta*, verso la *SP Gallese*, da seguire per 90 m verso sinistra; si svolta a destra, in una vicinale, percorsa la quale per 600 m, si prende un sentiero a destra, che conduce, con una moderna tagliata, nella profonda forra del *fosso di Aliano*. L'antica *Amerina* passava poco più a monte, circa 500 m, dove è ancora visibile l'originaria tagliata tufacea. Attraversato il fosso, si raggiunge, con una ripida *tagliata*, la sommità della forra; da qui, a sinistra, dopo 600 m si imbocca la comunale (asfaltata), che conduce, dopo 450 m, a Vasanello.



VASANELLO

Antico *pagus* prossimo alla *via Amerina*, *Bassanellum* rivestì notevole importanza nel periodo romano, in prevalenza per la produzione ceramica. Il borgo segue la tipologia del *castrum*, con il *Castello Orsini* nella piazza antistante il centro storico e prossimo alle chiese romaniche di *S. Maria* e del *S. Salvatore*. Nel centro urbano, edifici databili dal XVI al XVIII secolo, tra cui *palazzo Celestini*, sede del *Museo della Ceramica*. Sulla strada per Orte, la *cappella di S. Lanno*, protettore del paese, e la *cappella di S. Maria delle Grazie*, con *affreschi* rinascimentali.

itinerario (8) dall'Amerina a Ponte del Ponte



Lungo la strada da Corchiano a Gallese, deviando per un breve tratto, si raggiunge la località *Ponte del Ponte*, ricca di resti archeologici, alcuni dei quali confermano la frequentazione del sito sin dall'età preistorica. Come *pagus* falisco, dislocato sul vicino *pianoro di S. Giovenale*, beneficiò delle prerogative del suolo, integrate da opere di fortificazione: vallo di protezione e mura perimetrali. Di fronte al *pagus*, un'interessante tomba di epoca romana, con portico rettangolare e due colonne antistanti, caratterizzate da capitello dorico e basi tuscaniche; all'interno, volta rotonda e colonna centrale.

L'emergenza maggiore sono i resti di un *antico acquedotto*, che attraversa la valle del *rio della Tenuta*, costituito da paramento murario di blocchi regolari di tufo, arricchiti dalla levigatura dei bordi.

Il controllo delle acque di una vicina sorgente era garantito dalla canalizzazione del *rio della Tenuta*, con opere riconducibili a precise competenze di ingegneria idraulica, e con un probabile intervento romano, successivo alla colonizzazione del 241 a.C. Di tale opera sono ancora visibili parte della *diga di sbarramento* ed uno dei *cunicoli*, testimonianze storiche del complesso sistema idrico che caratterizzava la zona, riscontrabile anche in alcuni *pozzi a pianta quadrata* e muniti di *pedarole*.

Le origini falische del sito sono testimoniate da *tombe a camera rupestri* tra il *fosso delle Pastine* ed il *rio della Tenuta*, alcune delle quali connotate da particolari elementi figurativi, come le tombe "*delle Maschere*" e "*del Capo*", databili attorno al IV sec. a.C.

Le risultanze archeologiche confermano che il sito continuò ad essere frequentato anche in periodo romano e medievale, in funzione della vicina *via Amerina*.



Itinerario trasversale che permette di apprezzare gli aspetti paesaggistici del territorio, caratterizzato dal pianoro coltivato e dalla profonda forra del Rio Maggiore; interessanti le vedute sul centro storico di Gallese.

Percorrendo la *via Amerina*, nei pressi di *Casale Pratesi*, prima che la via entri nella forra del *fosso delle Chiare Fontane*, si prende, a destra, la vicinale che attraversa il *Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo*. Si segue la strada, sul pianoro, per 2,1 km, fino al ponte che scavalca la *ferrovia Orte-Capranica*.

Il percorso continua sulla *forra del Rio Maggiore*, fino alla *SP Gallese-Corchiano*. Qui si prende la seconda strada a sinistra, sul pianoro di *San Pastore* per 1,2 km fino ad una tagliata. Si volta a sinistra e percorsa la tagliata, si raggiunge, dopo 200 m, la vicinale che proviene da *Gallese*. Si volta a sinistra, fino al fondovalle e, dopo il ponticello, si arriva ai piedi della rupe di *Gallese*. Si può raggiungere il centro storico sia voltando a destra, attraverso una via pedonale che passa sotto la rupe, sia voltando a sinistra verso la *basilica di San Famiano*.

La città di **Gallese**, arroccata sul pianoro tufaceo, manifesta la sua vocazione di *castrum* fortificato, posto tra la *via Amerina* e la *via Flaminia*, con *mura urbane*, *Arco di Porta* e *torrione* del XV secolo; il nucleo della città presenta *torri* e solidi *edifici medievali e rinascimentali*, mentre la *Cattedrale* e il *Palazzo Ducale* ricordano l'antica *civitas*. In via Filippini, *Museo* e *centro culturale "Marco Scacchi"*, con archivio storico e biblioteca. Nei pressi delle mura, la *Basilica di S. Famiano*, intitolata al monaco pellegrino del XII secolo, patrono della città.



Per raggiungere la *valle del Tevere* il percorso di visita segue un tracciato alternativo, attraversando l'area archeologica di *Palazzolo*. Da Vasanello, in piazza della Repubblica, si imbecca la scalinata che scende sul lato sinistro della chiesa di Santa Maria (*antico vallo e fortificazioni*), alla fine della via si volta a sinistra. All'incrocio con *via Polare*, si volta a destra per prendere *via Tunnel* e percorrendo il costone tufaceo si arriva all'incrocio con *via Palazzolo*. Da qui si segue la vicinale, verso destra, che corre sul pianoro per circa 1 km, fino alla discesa nella forra del *fosso della Mola – fosso delle 3 Fontane*. Superato il ponte, si svolta a sinistra, percorrendo la base dello sperone di Palazzolo; il percorso risale la valle, tenendosi sempre sulla destra; dopo 500 m, nei pressi di un'area di sosta, si svolta verso destra. Si risale il bosco di *Costalancia* per 2300 m, fino a raggiungere il cavalcavia del *raccordo Orte-Viterbo*. Giunti alla *SP Ortana*, la si percorre verso destra per 900 m, fino al km 25,570, poi si svolta a sinistra. Da questa altura, la *via Amerina* scendeva verso il *fiume Tevere*, che doveva superare nei pressi del *vicus di Castellum Amerinum*, con un ponte, di cui non sono rimaste tracce. Si segue la strada vicinale che scende nella valle, fino a raggiungere, dopo 1700 m, le *Terme di Orte*. Da qui, svoltando a sinistra, si raggiunge la zona di *Bagno*, al successivo bivio si prende a destra percorrendo *vocabolo San Michele*, dopo 450 metri si volta a sinistra e dopo 70 metri ancora a destra fino a raggiungere, dopo 100 metri, *vocabolo Pietre Bianche*. Si percorre quest'ultimo sempre dritti e dopo 1,5 km si giunge ai piedi della rupe di *Orte*. Da qui, salendo lungo *via della Rocca*, si attraversa il centro storico e si discende, dalla parte opposta da *Porta San Cesareo* fino alla *valle del Tevere* per raggiungere la *SP Ortana* e la zona portuale di *Seripola*, posta oltre il fiume Tevere.



ORTE

La città di **Orte**, in un'area strategica e arroccata sull'alto pianoro tufaceo, presenta l'aspetto tipico del *castrum* medievale, conservando nel territorio riferimenti al periodo etrusco e romano. Diocesi dal VI secolo, nello stesso periodo fu contesa tra *bizantini* e *longobardi*, pervenendo poi nel *Patrimonium Sancti Petri*, alle dirette dipendenze del papato (sec. VIII).

Salendo dalla *Rocca* si perviene a *Piazza della Libertà*, con portici medievali e importanti strutture architettoniche (*Palazzo Vescovile* e *Cattedrale di S. Maria Assunta*); nella vicina *Piazza Colonna*, la *chiesa di S. Silvestro* con il *Museo Diocesano d'Arte Sacra*. Fuori del centro abitato, il *santuario della SS. Trinità* e le *Terme Vagno*.

itinerario (10) Palazzolo

Il sito archeologico di *Palazzolo*, fu originariamente un *pagus* etrusco o falisco, ma svolse un ruolo significativo prevalentemente nel periodo medievale, dal VI al XIV secolo. La tradizione storiografica lega l'importanza del sito alla sua collocazione lungo la via Amerina e pone nel periodo longobardo lo sviluppo del centro, probabile *palatium* o *curtis regia* funzionale al popolo citato.

La vocazione artigianale e commerciale dei luoghi era principalmente legata al settore ceramico, con centri produttivi a Vasanello e nei centri vicini, ma il transito di merci e persone lungo l'asse citata garantiva agli abitanti di Palazzolo ruoli e profitti di diversa natura.

Ricordato come *castrum* alla fine dell'XI secolo, *Palazzolo* nel 1170 fu infeudato a Viterbo, ma nel 1266 risulta libero comune, legato alla Chiesa romana. Nel 1364 il *castrum* è tuttavia in abbandono, per i disagi che avevano colpito le popolazioni del *Patrimonio*, principalmente di tipo sanitario, quali le casuali epidemie e la ricorrente malaria.

Dell'originario insediamento restano oggi pochi resti, prevalentemente vani ipogei con nicchie e colonne centrali; tra questi si evidenziano un colombario, noto come la *Grotta delle Monache* e la *Cella di S. Rosa*, un ambiente con pareti intonacate e tracce di affreschi.

Davanti a *Palazzolo* si erge il *Poggio della Mentuccia*, con una fornace di ceramica *aretina*, mentre una necropoli longobarda, nota come *Morticelli*, si rinviene nei pressi del *castrum*.

Del complesso doveva far parte anche una *chiesa*, testimoniata da strutture del XIII secolo, visibili sino alla metà del '900; attualmente, solo pochi frammenti di muratura su basamento in peperino ne ricordano l'ubicazione.

La tradizione popolare ritiene che a *Palazzolo* sia stato sepolto *Elbio*, ultimo re etrusco, scomparso durante la battaglia svoltasi nel vicino *lago Vadimone*.

itinerario (11) Torre di Resano

Dalla SP 151 Ortana si prende, a destra, per *vocabolo Cappuccini*, poi si volta ancora a destra, per il cavalcavia sul *raccordo Viterbo – Orte*. La strada sterrata conduce verso la *valle del Rio Paranza*, giungendo alla *Torre di Resano* dopo 800 m. Il sito dovette essere frequentato sin dall'antichità, dato che *frammenti di tegole* e *ceramica grezza romana* si sommano a resti fittili e *cisterne* medievali, insieme a residui di lavorazione *litica*. Attorno al XII secolo, a protezione delle vie che davano accesso al pianoro, furono edificate *due torri*, la maggiore delle quali caratterizza il sito, sveltando imperiosa sulla campagna circostante: la base quadrangolare è in peperino, con grandi conci bugnati, mentre l'alzato è composto di blocchetti di tufo. Dell'originaria struttura restano due paramenti murari; all'interno, sulle pareti, diverse file di nicchie rettangolari, identificate come colombari. Della torre minore, a est, restano frammenti murari, coperti dalla vegetazione arbustiva. Alcuni vani ipogei sparsi sui bordi alti del colle non presentano elementi certi di identificazione, ma è probabile che possa trattarsi di antiche tombe, in seguito modificate per ricovero di animali o luoghi di sosta attrezzati. Le due torri e alcune sporadiche strutture presenti sul pianoro lasciano trasparire l'ipotesi che la *Torre di Resano* sia stata compresa tra i nuclei di sorveglianza sulle vie limitrofe, in particolare la *via Amerina*, che incrociava ad est le vie discendenti dal pianoro.

itinerario (12) Porto di Seripola

Sulla strada da Orte a Penna in Teverina, in località *Seripola*, si trovano i resti del *porto fluviale romano*, prossimo al *Castellum Amerinum*, punto in cui la *via Amerina* traversava il Tevere. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce strutture e reperti riferibili al *Porto di Seripola*, databili tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.; frammenti arcaici e del periodo medievale, lasciano trasparire la lunga frequentazione del sito. L'attività commerciale svolta dall'insediamento portuale fu piuttosto intensa, considerandone le dimensioni e la conformazione, oltre ai ritrovamenti di reperti ceramici attribuibili a produzione in aree orientali. L'area archeologica visitabile è composta di quattro settori, generati dall'incrocio di due strade, una parallela al *Tevere* e l'altra ortogonale al corso. Il settore nord-est comprendeva in massima parte abitazioni e *tabernae*, mentre il settore sud-est aveva una funzione *termale*: sono emerse infatti le strutture tipiche del *calidarium* o del *tepidarium*, con relative *suspensurae* sottostanti il pavimento e *tubuli* presenti nelle murature, finalizzati al riscaldamento degli ambienti. Uno *spogliatoio* e *cisterne* per l'acqua arricchiscono il complesso termale, che doveva comprendere anche un'area sacra, visti i ritrovamenti di bronzetti raffiguranti le divinità di *Serapide* e *Cibele sul leone*. Negli altri due settori, in parte destinati a scopi abitativi, si dovevano svolgere le principali operazioni portuali, considerando la vicinanza della banchina e la conformazione dell'insediamento. Nei pressi della zona portuale, percorsi stradali e strutture di supporto alle attività citate si affian-

cano alle ville romane ed alla necropoli relativa al *vicus*. Il luogo, in sintesi, rappresentava un'importante area di sosta, proponendosi come cerniera tra il territorio umbro e quello laziale.



The Via Amerina Territory (pag. 1-2)

Via Amerina was separated from Via Cassia in the Baccano valley and, through the ancient *ager faliscus* (Faliscan territory), it linked Rome with the Umbria region, getting its name from the city of Amelia (*Ameria*). It was built following the Roman conquest of the territory (241 B.C.) and it encompassed the ancient roads system by linking important transversal trunks (*Cassia, Flaminia and Tiberina*). The itinerary, which can still be singled out, is marked from the cities (*Nepi, Falerii Novi*) and from the neighbouring towns (*Castel S. Elia, Civita Castellana, Fabrica di Roma, Corchiano, Gallese, Vasanello, Orte*); other towns are reference points for interesting diversions (*Faleria, Calcata*). In summary, Via Amerina is a Roman road that crosses the Faliscan territory, preserving deep resonance with the Middle Ages and Christian traditions; to this extent, it successfully demonstrates historical and artistic remnants of the interested areas, offering reference points for the identification of a precise cultural and environmental itinerary. The map of the area, which is both flat and hilly, is the result of the action of the *sabatino* and *cimino-vicano* volcanic districts. At the landscape level, the first stretch possesses areas that are similar to that of the *Lazio countryside*, namely gently undulating, with pastures, woods and sowable land, amidst ruins and broad views; the central stretch makes its way into the *Colli Cimini* landscape with its vineyards, olive and hazelnut orchards; while the final segment is connected to the *Tiber River* surroundings that are linked to the flow of the river itself. The prevailing elements, with tufaceous plateaus, are the striking ravines, deep valleys that have been excavated upon the volcanic *plateau* by the waterways: the Amerina crosses them with many bridges, levelling out the height differences with the usual *tagliata* crossings. Another resource of the territory that is linked to ravines is its water, that collects in streams, rivers and lakes. The climatic aspect is one of a *temperate region*; natural vegetation lives alongside cultivations, in a correct symbiosis of safeguarding and productivity: a primary element are the woods that flank *saxatile vegetation* on the edge of the ravines, and the *riparian vegetation* that is often made up of cane thickets and rows of trees; seasonal

mutations ensure charming variations in the colour, scents and sounds of nature. Man became part of this environment from the Apennine phase with seasonal migration, primitive agriculture, harvesting and hunting. From the *Faliscan* period remain the settlements with the relative necropolises: standing on the tufaceous plains they dominate the valley, once hosting populations that dedicated themselves to the early forms of organized agriculture, supported by brilliant reclaiming and drainage systems (*shafts*, vertical wells). The Roman conquest (241 B.C.) favoured urban decentralization and the increase of agricultural production with new cities (*Falerii Novi*) and new roadways (*Amerina, Flaminia*), while farms and *country houses* were installed within the rural environment. The end of Roman dominion and barbaric incursions, from the 5th to the 10th century, modified the area's aspect with the strengthening of inhabited areas located on protected heights; the Greek-Gothic war (6th century) and the consequent Byzantine reorder, decreeing the fortification of some centres that surrounded the Amerina way (*Nepi, Falerii, Gallese*), which then proved to be determining in the successive Longobard invasion: the solid *castra* (buildings or plots of land used by the ancient Romans as a military defensive position) protected the only safe road between the dukedom of Rome and the exarchate of Ravenna (the *Byzantine corridor*), guaranteeing the necessary ways of communication. The following actions by the Roman Church returned peacefulness to the entire area and via Amerina once again assumed a secondary role. The Christian religion left behind significant proof along the Amerino path, especially coinciding with the places marked by the martyrdom of the first faithful, by the Nepi catacombs (*S. Savinilla catacomb, SS. Tolomeo and Romano*) and by Falerii Novi (*the catacombs of saints Gratiliano and Felicissima*), up to the patron saints of Civita Castellana (*saints Marciano and Giovanni*) and Vasanello (the chapel of *St. Lanno*); from the following centuries remain important places of cult in Castel S. Elia (holy monks from the *Suppentonia Valley*) and Gallese (basilica of *St. Famiano*, who was a pilgrim monk from the 12th century). The many *castra* host illustrious renaissance and baroque structures, often within the ancient castles and strongholds, which stand as vigilant custodians of a noble past that has never faded away in time.

From Ponte di Valle Romana to NEPI (pag. 3)

The *Via Amerina* has its origins from the Baccano Valley, while the segment in Viterbo begins from *Ponte di Valle Romana*, from the SP 37 road towards *Mazzano Romano* (1.2 km.) where one can park the car and then proceed on foot northwards on a dirt road for approximately 1400 metres. After overcoming a farmhouse on the left, one crosses the *Stramazzo ditch* and climbs the *Grezzano hill*; after 200 m. come the remains of the *via Amerina* basaltic flagstones; the pavement is visible for about 1 km. until it reaches an open field, following an ancient basalt quarry. Moving northwards, after 200 m. comes the *Pasci Bovi* pit; it is overcome using the *medieval bridge* and then climbs upwards again; following the flagstones, up to the *town of Cascinone*. The trail, which runs parallel to the *SP 38 Settevene* road (to be crossed twice), after 1400 m. reaches the *Umiltà Hamlet*, with its *S. Maria dell'Umiltà church* (frescoes) and remnants of the ancient road. A deviation leads to Calcata and Faleria (itineraries 1 and 2). After crossing the *Umiltà* area, the road goes down towards a flagstone stretch in the vicinity of the *Cerreto pit*; to the left, remains from the *Ponte Nepesino Castle* (Itinerary 3), with its ancient hamlet and bridge, while eastwards stand the mineral water springs

(*Terme dei Gracchi*). After crossing the bridge, *Via Amerina* climbs in parallel to the route of the provincial road. After 500 m., the connection with the local road for *Castel d'Ischia* (itinerary 4), with a view over the Nepi plateau; for safety reasons, reaching Nepi is planned through *I Cavoni* and leaving the provincial road behind. The local road should be followed, which is initially paved and then becomes a dirt road, towards the *Massa* plateau. After having travelled 1450 m., turn left, towards a telephone antenna, after which you will reach the tufaceous ridge up to the *I Cavoni* clearings, which climb down into the ravine of the *Massa pit*. Crossing the pit, it then climbs back up again and enters inside the city of Nepi, through the *Nica Gate*, with the remains of an ancient Roman paving.

NEPI (pag. 4)

The city of Nepi occupies a tufaceous plain protected by ravines and stretches of urban walls – a characteristic that made it important during the Roman and medieval ages. To the north stand imposing arches of an *aqueduct* (1727) and the *St. Savinilla Catacomb* (4th-5th century). Going through the *Roman Gate*, one notices the mole of the *Borgia Fort* with its towers and bulwarks on the perimeter walls; within the historic centre stands the *S. Maria Assunta Cathedral*, churches and monasteries; the prestigious *Municipal Palace* hosts the Archaeological Civic Museum.

Itinerary (1) from Via Amerina to CALCATA (pag. 4-5)

It is a transversal itinerary that penetrates towards the Treja valley, in a countryside characterized by gentle slopes, up to the harsh ravines excavated by the waterways within the tufaceous rocks. From km 3.8 of the *SP 38 Settevene* road, in the vicinity of the *Casale dell'Umiltà*, take the local road eastwards. After 800 m. comes the crossroads that leads, to the left, towards *Castello di Porciano* (itinerary 1a) and, rightwards, towards *Calcata*. Travelling along the paved road and after *fossa dei Ronci*, at the crossroads take the dirt road on the left. After 1.9 km., leaving the main road on the right, turn left after 100 m. into a small dirt road that is perfectly straight and with a gentle climb. The road stands slightly before a crossroads. Travel along this dirt road for 1500 m., overcoming a paved road on the right; after the hill, take a second paved road on the right. Going down the crest, a first road is overcome on the left and then, after 100 m., turn left. After 570 m. and reaching the crossroads, take the road climbing upwards at the right, in order to reach the *Agnese* municipal road. Travel along it to the left for 200 m., then turn to the right into the local *Vignacce* road for 470 m. Coming upon a crossroads, take the second road to the left until, after 120 m., it becomes a downhill path. Upon entering the *Parco del Treja* and following the outlined trail, one reaches *Santa Maria* and then *Calcata*. The medieval settlement called *S. Maria di Castelvecchio*, which is uninhabited, is rich with suggestive recollections of the past. A 14th century tower with a square foundation and defensive constructions are still visible (ramparts and remains of gates), looming over many hypogeum shafts excavated in the tuff. The location, as demonstrated by the ruins scattered over the plain, used to include a Benedictine monastery from the 11th century and a church, with a single nave and arches that marked the space. From *S. Maria*, climbing down into the Treja valley, the river is crossed by a wooden bridge and then climb the tufaceous column drum that hosts *Calcata*.

The Calcata hamlet, which stands on a tufaceous plain, possesses perimeter walls and dwellings built upon the edge of steep cliffs. A modern viaduct links the town to ordinary traffic and through an urban gate one can enter the historic centre. Inside, characterized by charming lanes and views, stands a square tower from the ancient *castrum* (buildings or plots of land used by the ancient Romans as a military defensive position) and, on the main square, the *SS. Cornelio and Cipriano Church*.

(1a) Castel Porciano (pag. 5)

From km. 3.8 of the *SP 38 Settevene* road, in the vicinity of *Casale dell'Umlità*, take the local road eastwards. After 800 m. you will be reaching the crossroads that leads, towards the right, to *Calcata* (itinerary 1) and, towards the left, to the *Porciano Castle*. The road on the left should be travelled upon for 540 m. until it turns, again on the left, towards the *forra del Cerreto* ravine. Then follow the local road, without turning again, passing alongside old constructions and keeping the remains of an old tuff quarry on the left; after 1100 m. it will lead to the Castle. Castel Porciano occupies a tufaceous plateau with steep walls and usual artificial rampart. It was very busy during ancient times and was part of the *domusculia di Capracorum* (papal estate in the Middle Ages) until its fall (10th century); after this period, the site was initially fortified with a defence rampart and tower, then the walls and living area were broadened, including a small church. Documents include it within the possessions of the *S. Spirito in Sassia* Roman Hospital (1295). Over the following centuries, the town fell into decline. Two external walls and a central one, with the remains of walls and of the chapel, testify the ancient settlement that was accessed through a path rich in hypogeum shafts that are attributable to ancient necropolis. Some tombs present a central pilaster with moulded capitals. The rocky setting still houses the remains of hearths, niches and holes in the wall for rural furnishings, together with the usual canals for the collection of water.

(1b) Narce (pag. 6)

Narce can be reached from km.3.980 of the *SP Calcatese* road, in the vicinity of the bridge over the Treja, through a path that snakes its way along the hill. *Narce*, a prestigious town in the Faliscan countryside, is inserted within the *Parco Regionale della Valle del Treja* and stands in one of the most enticing areas of the entire district: located along the Treja River, it gets its name from a nearby hill (*Narce, Narci*), articulated over three artificial levels and includes the necropolis area. Documents testify to the presence of a populated area since the Bronze Age at the foot of the rise, which was abandoned during the 6th century B.C. during the period of the urban settlement's full development. The city also extended over the adjacent rises of Pizzo Piede and Monte Li Santi. The latter was connected to the acropolis by an imposing viaduct, of which some wall sectors remain. *Monte Li Santi*, protected by a double wall enclosure, included a *sanctuary from the Faliscan-Roman period*, which came to light in recent times. The compound includes several places of cult and altars located in the outdoors. The sanctuary, which was active from the 6th to the 2nd century B.C., is proof of it being continuously attended even after the Roman conquest. The main building seems to be identifiable in the foundation walls of the area east of the Rote valley. At a lower level stands a small chapel with altar and ritual well that has produced a rich votive treasure with the offerings still sealed; sign of systematic abandon

that was determined by harsh episodes, considering the remains of fires that have been discovered in situ. The material collected is of great importance and referable to the cult linked with fertility and births, with particular reference to the theme of water linked to the adjacent Treja river. Another *sanctuary* stands alongside the road that climbs down from the above-mentioned valley: it is not duly excavated and has produced significant finds, including a polychrome antefix with the head of *Silenus* from the mid-5th century B.C. The *Pizzo Piede* hill, protected by enclosure walls and by the usual artificial rampart, is dominated by a building of probable religious destination that was modified during the medieval period. Its necropolis, with different kinds of graves, has produced prestigious funeral goods that confirm the high social level of the inhabitants (*remains of bronze chariots, weapons, clay shield, silver-plated goblet, rich pottery, fibula, amber and gold necklaces*) that are preserved in the *Museo Archeologico dell'Agro Falisco* in the town of Civita Castellana. Recent studies suggest that this city was once identified as *Fescennium*, one of the main Faliscan centres, also considering the rich treasures produced from the various graves (*Petrina and Monte Cerreto necropolis*) that are mainly preserved in the *Museo Archeologico dell'Agro Falisco* in Civita Castellana (*situla vessels, small amphora, cups, tripod stands, ribbon belts, fibula, necklaces, vases, olla*).

(1c) Via Narcense (pag. 6)

Via Narcense, the road that leads from the river and the valley, follows a charming itinerary that is linked to the magnificent ravines of the *Treja River*. The itinerary, that was followed from prehistoric times, allowed one to reach Civita Castellana and the Tiber River, in addition to the sanctuaries of Castel S. Elia. Today it has spontaneous vegetation and hosts wild animals, together with interesting historical and artistic remnants of the past.

Itinerary (2) from Via Amerina to FALERIA (pag. 7)

The town of *Faleria*, which stands on the eastern edge of the via Amerina Compound, can be reached from *Calcata* by travelling over the *SP Calcatese road* for 2.5 km. or, from the *Flaminia state road*, by taking the *SP Fallisca road* at km. 46+800.

Faleria, with the usual fortress perched on the plateau outlined by ravines and artificial ramparts, is close to *Via Flaminia*. Within its charming hamlet stands the powerful *castello-palazzo degli Anguillara*, with its square tower and round turret. Closeby stands the *S. Agostino Church* (14th century). On *piazza della Collegiata* stands the *S. Giuliano Church* from the Romanic period, with another entrance stairway. From the cliffs that outline the plateau one can admire the marvellous landscape of the valleys that meet to the north, proof of the primordial effects of fire (volcano) and water.

(2a) Castel Fogliano (pag. 7)

From the *SP 70 Calcatese road*, take the turn for *località Banditaccia* and keeping to the right one travel over the local road along the ridge, with a view of *Faleria*. After 1.7 km. comes the entrance into the woods at *Fogliano*; then over the road that makes its way into the woods, crossing the plateau that is outlined to the right by the ravine of the *Mola di Faleria pit* and, to the left, by the ravine of the *Banditaccia pit*. Following 2.3 km. comes Castel Fogliano, locat-

ed in a narrow area on the plateau. An ancient Faliscan *pagus* (administrative district), it assumed the role of *castrum*: feud of the *Anguillara* (1333) and *hamlet* belonging to the Frangipane (1512), it then collapsed in 1549. It is a fortified hamlet, with wall enclosures, two *square towers* and a curvilinear *rampart*. It presents an *arched entrance*; southwards, a *tower with a square foundation* stands alongside the *church* (remains of the apse and of the presbytery). Located in the vicinity is the *cave of S. Famiano*, who was a pilgrim monk from Cologne who died in Gallese in 1150. Continuing on the ridge, in the woods, after 1.600 metres the road climbs down along the ravine of the *fossa della Mola*, up to *Castel Paterno*.

(2b) Castel Paterno (pag. 8)

A ridge road, in an area cultivated with hazelnut and olive groves, with charming panoramic views towards Mount Soratte and the town of Civita Castellana. Travelling along the *SP 78 Falisca* road, which leads from *Faleria* to the *SS Flaminia* road, in the vicinity of the *Faleria* cemetery, take the local road to the left between the *Martellina* and *della Mola pits*. Going along the main road, after 4.6 km., turn towards the path on the right, climbing 500 m. up to the *Castle*, whose remains loom out from a plateau that is crowned at its base with rich vegetation. In 955 Castel Peterno was subsidiary to *S. Silvestro in Capite* and chronicles of the time report that Otto III, who retired to the *oppidum Paterni*, died there in 1002. The *castrum Paterni* (1244), after its brief dependence on the *Anguillara*, is recalled during the 15th century as *casalis* (municipality) and later considered abandoned. The settlement, with enclosure walls, preserves two towers to the west and an access door to the castle in the north; in the same part, at a lower level, stand the remains of the fortified hamlet with an entrance arch to the *castrum*. In order to reach *Castel Fogliano* from *Castel Paterno*, it is necessary to go back for 500 m. and then, turning towards the right, taking the path that climbs down into the ravine of *fossa della Mola*.

Itinerary (3) from Via Amerina to the Ponte Nepesino Castle (pag. 8)

Going along the *SP 38 Settevene (Selciatella)*, 500 m. following *Casale Umiltà*, at km. 3.2 one comes upon *Ponte Nepesino* through which Amerina overcame *fosso Cerreto*; remains of the road (*basalt stone*) can be found close to the *clearing*, opened to level out the plots. From here, through the first tufaceous *ravine*, comes the *Agro Falisco*, linked to the *Vicano* volcanic tract. To reach the fortified landmark, take the dirt road that climbs up the valley and where a small stream flows. After 200 m., on the right, a path leads to the *castle's* first moat. One can continue, on the dirt road, for another 250 m. and reach, on the right, the second moat. The toponym *Ponte Nepesino* defines a medieval area located on an upland plain, dominating the valley and the ford below; in addition to the ancient *Roman bridge*, it included a *castrum* with *fortress* and exterior *hamlet*. Fortification of the location dates back to the Byzantine era (6th century), but the *castrum* was closely connected to the events in the neighbouring city of Nepi. The *Ponte Nepesino Castle* granted independence until the 13th century, when *Pope Boniface VIII* reduced its military prerogatives; so much so that in 1455 it was defined simply as *estate*. From the original settlement stand the remains of external walls, blended within the thick vegetation of the premises; the *bridge*, originally built in *opus quadratum*, today appears in its medieval version, preserving the Roman structure along with the foundation and the piers of the last two arches.

Itinerary (4) from Via Amerina to CASTEL SANT'ELIA (pag. 9)

From km. 2.5 of the *SP 38 Settevene* road, take the local road that is at first paved and then a dirt one, which crosses the *Massa* upland plain. Following 1450 m. on the local road, between cultivated fields, one reaches the edge of the *Massa* woods where, on the left, one may deviate and cross *I Cavoni* up to *Nepi*. Continuing on the local road, that flanks the woods, it leads towards *Castel d'Ischia* with its principal reference point being into the direction of *Monte Soratte*. Following 2 km. from the deviation for *I Cavoni*, the road reaches a crossroads with three directions; take the middle one and, after 1 km. turn right. The trail is outlined on its border by the characteristic *bolognini*, which are great blocks of tuff excavated by hand and dry-walled. Following another 600 m. the road comes to the vicinity of a modern building; turning right, after 2 km. it reaches *Castel d'Ischia* (itinerary 4a). One must continue straight ahead in order to reach *Castel Sant'Elia*, along the downhill path that crosses a small stream (*medieval bridge*) and heads towards the tufaceous ridge. Walk along the ridge westwards, keeping the ravine of *fosso di Catello* on your right. Following 900 m., the road comes to a tufaceous crossing that leads towards the bottom of the valley; after overcoming the waterway (*medieval cambered bridge*), it climbs up again for 600 m. until it reaches the *Sant'Elia Basilica*.

An ancient *vicus dell'Agro Falisco*, *Castel Sant'Elia*, which was a *castrum* during the medieval period, was a feud of the Colonna and Orsini families; when it reached the Farnese family and was included in the *Castro Dukedom* and was subjected to significant urban development. *Valle Suppentonia* is of particular interest; at the bottom of the valley stands the *Sant'Elia Basilica*, with its *cosmatesco marble floors* and medieval frescoes. Going along the *Strada dei Santi*, one reaches the *Grotta Santa* (Holy Grotto) where ancient monks used to pray the *Virgin Mary*, as is recalled by the venerated statue of the "*ad Rupes*" *Virgin* (16th century); above stands the *S. Maria ad Rupes sanctuary*, with the annexed *Museum* that preserves sacred vestments and furnishings.

(4a) Castel d'Ischia (pag. 10)

From km. 2.5 of the *SP 38 Settevene* road, take the local road (which is initially paved and then a dirt one) towards the *Massa* upland. Following 1450 m., between cultivated fields, it reaches the *Massa* woods; on the left, one can deviate and reach *Nepi* after crossing *I Covoni*. Continuing on the local road, on the right of the woods, it leads towards *Castel d'Ischia* with its reference point being *Monte Soratte*. Following 2 km. from the deviation for *I Cavoni* the road reaches a crossroads with three directions; take the middle one and, following 1 km, turn right. The trail is outlined on its border by the characteristic *bolognini*, great blocks of dry-walled tuff. Following another 600 m. the road comes to the vicinity of a modern building; heading straight one reaches the *Sant'Elia Castle* (itinerary 4); turning right it continues towards *Castel d'Ischia*. From here follow the local road eastwards and following 1200 m. on the right turn into a path leading towards the *forra del Cerreto* ravine, on an upland plain on the edge of *Monte l'Ulivo*. The castle stands on a Faliscan *pagus*, as can be derived from the remains of walls and of a cistern tank, with a beehive shape and lined with regular small tuff blocks. During the Middle Ages it was dependent upon the city of *Nepi* (1348) and then in 1542, reported by documents regarding *Anguillara*, it was referred to as a *diruto*. Defence of the structure was entrusted to the moat, while the wall enclosure presented a broad entrance with archway; inside, rooms excavated in the rock and wall structures, with a square tower lacking any opening.

From Nepi, taking the *via San Paolo*, one can follow the ancient *via Amerina* and, after 900 m., reach a gate that is the access to a farm. From here, through a *crossing*, one can reach *Rio Vicano*. After overcoming it, the path climbs northwards up to the local road. Continuing northwards, after another *crossing*, comes a path on a downward slope towards the *Fossitello* stream. Climb upwards again northwards, up to the *dell'Isola* woods. Once reaching the upland plain, turn right and a beautiful path into the woods leads (after 1 km.) to the base of the *castrum* of *Torre dell'Isola (Isola Conversina, Torre Stroppa)*. To reach the settlement one must climb the path on the right. Continuing over the main itinerary, the road climbs down after 200 m., leading to the stream; on the left are the remains of the bridge over the ancient road. *Via Amerina* then climbs up again, with a crossing marked by graves, up to the modern *SP 149 Nepesina* road in *località San Lorenzo*; after crossing the road, head towards the left for 50 m. and then turn right into a dirt road. Following the first *tagliata* crossing, the part of *Amerina* denominated *Tre Ponti* is reached: excellent work, conducted by volunteers belonging to the Archaeological Group directed by the Council, have recovered the ancient floorings with basalt slabs, the *crepidini* (an architectural element of the Roman period), roadbed barriers, drainage works and the bridges over *fossa Tre Ponti* and *fosso Maggiore*. Many tombs have emerged from the crossings, with interesting funeral monuments, including the one with Doric freize; on the ridge of the *fossa Maggiore* ravine stand some portico-shaped monumental graves (*tomba della Regina*), anticipating the stretch of the *Cavo degli Zucchi*, that contain some large columbarium (vaults). At the end of the *Cavo degli Zucchi* crossing continue northwards, a hedge, up to *rio Calello* (remains of the ancient bridge), after which, following the crossing, comes the *Parco Falisco*. Continue straight ahead for another 250 m. until you reach *rio Purgatorio* (mausoleums, necropolis). One can reach *Falerii Novi* by crossing the stream or by tracing back one's steps, crossing the *Falisco Park* and following the municipal road for 1.3 km.

Isola Conversina (pag. 12)

The impressive *Torre dell'Isola Conversina* tower, in the vicinity of Nepi, stands on the top of the upland plain between the *fosso dell'Isola* and *Fossitello*, protected by a deep valley; in the vicinity stand stretches of *wall enclosures*, with the *hamlet* and the *S. Pancrazio Church*. The *Castrum Insulae*, protecting *Via Amerina*, was inhabited since ancient times but during the Roman period it was abandoned; until the Middle Ages when it was again restored, probably coinciding with the Byzantine fortification of the Nepi district. The *Insula Conversina*, entrusted to the *SS. Cosma and Damiano monastery* (989) together with the annexed mill, was consolidated with the battlements; the *Castrum Insula Conversina*, according to tax records from the 14th century, seemed to be in decadence. So much so that in 1427, after having been the feud of the Orsini and of the Colonna families, it was defined *inhabitatum* with its dilapidated towers and buildings. From the original settlement presently are visible the remains of the *Tower*, with terracotta mouldings, that looms out over the entire surrounding countryside; spontaneous vegetation, at the base of the plateau, offers an excellent frame to the ancient structure that is an emblematic memory of the compound's castle settlements.

Falerii Novi (pag. 12)

Falerii Novi, part of the territory of the Fabrica di Roma municipality, was founded to accommodate the inhabitants who survived *Falerii Veteres*, the Faliscan capital conquered and destroyed by the Romans in 241 B.C. An ally of Rome and municipality during the 1st century B.C., it preserved its original characteristics, was birthplace of the poet Ovid's wife and was connected with the family of Emperor Gallieno. The town was destroyed by the Normans during the 11th century and during the same period it hosted an important Romanesque abbey (*S. Maria dei Falleri*). The *surrounding walls*, furnished with square towers and partially protected by the artificial rampart, defined the urban area and were crowned by an overhanging sash. Four gates allowed access to the urban area: of these the *Cimina* gate is still function, the so-called *porta Giove*; while the northern gate coincided with the path of *via Amerina*, which was the cornerstone of the urban map. Entering through *Porta Giove*, following the buildings connected to the Abbey, one can notice to the left the *S. Maria di Cosmati, Jacopo e Lorenzo Church*: the decoration of their portals and furnishings anticipate their participation in the nearby *Duomo* of Civita Castellana. Continuing eastwards, beyond the church, excavations have brought to light part of an *insulae* (apartment buildings from the Roman period), a stretch of the city decuman and part of *via Amerina* (cornerstone). In the south-eastern area stands *Porta Bove*, with a bovine head sculpted in the keystone; outside the walls, to the right of the *northern gate*, stand the remains of a *mausoleum* in cement and the *amphitheatre*. Outside the urban walls stand the *necropolis* (*Pian di Cava* and *Pontoni; Tre Camini*), including the *Tomba del Peccato*; to the south-west stand the *catacombs* of *SS. Gratiliano and Felicissima*; nearby stands the *S. Gratiliano church*.

Itinerary (5) from via Amerina to CIVITA CASTELLANA (pag. 13 - 14)

The itinerary begins from km. 7.6 of the *SP 149 Nepesina road*, with the *Pianavella* local road. Travel along the paved road and after 600 m., before the crossroads, *via Amerina* is intercepted and it climbs up on the right towards the valley of *rio Vicano* and, to the left, it climbs down towards the *valle del Fossitello*. Go straight on and then turn left. Travel along the local road towards the *valle del Fossitello*. Then continue and turn left. Then go along the local road for 1100 m. until you come across another local road, after an abandoned tuff quarry. Take this road, climbing downwards to the right, which leads to the road that comes from *Castel Sant'Elia* after 250 m. Take this road that climbs upwards, towards the left, passing next to an abandoned tuff quarry. Then along this ridge, passing many quarries on the left and, following 1.9 km., it leads to a crossroads in the vicinity of a barrier where you must take the path to the right. Following 850 m., the road brings to a wider part where the road turns definitely left. Take the path on the right and continue towards the remains of *Pizzo Iella* (itinerary 5a). Continuing along the left, through the woods, the path goes downwards for 550 m. towards the valley, leading to the *rio Vicano* stream. Crossing this stream follow the right-hand bank of *rio Filetto* up to the broad valley at the foot of *Civita Castellana*. In order to reach the peak, pass alongside the *Madonna delle Piagge* church, on the ancient path, flanking hypogeal environment. On the upland plain stands the ancient *Falerii*, capital of the Faliscans, whose importance is testified by the remains preserved within the *Museum of Villa Giulia* in Rome and in the *Archaeological Museum of the Agro Falisco* in Civita Castellana.

Entering the urban area of Civita Castellana, a brief stretch leads to *Forte Sangallo* with the *Archaeological Museum dell'Agro Falisco*. In the vicinity stands *piazza del Duomo*, with the *S. Maria Assunta Cathedral*; in *Piazza Matteotti*, fulcrum of city life, stands a fountain from the 16th century and to the sides of it rise *medieval and renaissance buildings*; on the western side stands *Palazzo Comunale*; in front of it is the *S. Francesco church*. Walking down *via Ferretti*, to the right, stands the *S. Giorgio Church*, adjacent to the *State Art Institute* that is the premises of the *Ceramics Museum*; in the vicinity stands the *Monumento ai Caduti* by Silvio Canevari (1925); going along the same road, to the left, stands the *S. Maria dell'Arco Church*. On the road that leads to the *Flaminia* we find the *Porta Borgiana*; facing it is the *Vignale* hill, with the remains of the sanctuary of the acropolis (reservoir tanks, large grottos); in the *Locality Celle* stand the remains of a Faliscan sanctuary dedicated to *Giunone Curite*.

(5a) Pizzo Iella (pag. 15)

The itinerary begins at km. 7.6 of the *SP 149 Nepesina* road, using the *Pianavella* local road. Following the paved road and after 600 m., before the crossroads, stands *via Amerina* which, to the right, climbs up from the *rio Vicano* valley and, to the left, climbs downwards towards the *valle del Fossitello* one. Going straight ahead, then turning left, along the local road for 1100 m. until it comes to another local road, following an abandoned tuff quarry. This continues, climbs downwards to the right, and after 250 m. reaches the road that comes from *Castel Sant'Elia*. This road should be taken as it climbs upwards, towards the left, passing alongside many quarries and then, after 1.9 km without ever turning, it reaches a crossroads in the vicinity of a barrier. Then take the path going right. After 850 m., it reaches a widening in the road where it turns notably towards the left. Then walking along the path on the left, it reaches *Civita Castellana* (itinerary 5). Heading towards the right, the road continues on towards the remains of *Pizzo Iella*. The location can be reached by flanking the tufaceous ridge eastwards, after approximately 250 m. The location called *Pizzo Iella*, of Faliscan origin, is perched atop the tufaceous upland plain that was generated by the *fosso di Malnome*. A crossing over the tufaceous ridge facilitates access to the peak and carries out the function as entrenchment, isolating the inhabited centre. The access communicates with the itinerary at the bottom of the valley, to the sides of which probably rooms from the Faliscan necropolis stand out.

There are reports that the site was attended in different periods, although the remains that are still visible must be assigned to the medieval period: a *tower* preserves the robust conformation of the strategic structure intact; inside of the probable fortified enclosure one can notice some hypogeal rooms that were used as living quarters.

From FALERII NOVI to CORCHIANO (pag. 16)

Following *Falerii Novi*, the itinerary continues along the municipal road up to the administrative division called *Falleri*. Crossing the *SP Faleriense* road, after 500 m. one reaches the spur between *rio Cruè* and *fosso di Castellaccio*, with its medieval settlement. Crossing a small bridge, after 200 m. turn left into the ancient *via Amerina* path. After crossing the *SP del Quartaccio* road, continue northwards to the right of a ceramics factory and into the *Macchia del Quartaccio* underbrush: after 350 m., turn right and walk along the edge of a hazelnut grove; after 150 m. the path makes its way inside the woods (traces of basalt) and climbs down towards the *fosso delle Sorcelle* (itinerary 6). In order to overcome the waterway, climb down along the right-hand bank for 200 m.; after crossing, climb back up for 300 m. up to a local road

(paved) in *locality Fallarese*. *Via Amerina* used to continue towards the *Madonna del Soccorso*, but today an alternative path is followed. Once taken the local road, for 530 m., turn right and then left up to a crossroads; continue to the left for 250 m. and then, after reaching another crossroads, turn right. The local road leads to *via Fabrica di Roma* after 900 m. After having crossed the road, a small road on the left leads to *rio Fratta* through *Via Cava della Cannara*. After reaching *rio Fratta*, leave the *medieval bridge* on the right and climb upstream. If one chooses to cross the bridge, one can visit *via Cava di Sant'Egidio*, that continues on towards *Corchiano*. From *rio Fratta* follow the right bank for 700 m., up to *Madonna del Soccorso*: the tufaceous walls include grave rooms and *arcosolium* that flank two *arcaded rock graves*, with valuable architectural (*columns, capitals and abacus*) and decorative (*relief door*) elements. From here one can take the itinerary 7 towards *Castello di Castiglioni*.

CORCHIANO (pag. 17)

Located on a tufaceous upland plain in the vicinity of *via Amerina*, Corchiano (by some historians identified with the ancient Faliscan city called *Fescennium*) reached its peak between the 8th and the 3rd century B.C. During the Middle Ages the *Rocca* (fortress) was built and over the following years the hamlet was administered by different noble families, including the Orsini and Farnese families. The historic centre contains interesting sites, such as the *S. Valentino, S. Maria, S. Antonio* and *S. Biagio churches*, the latter which is the most important monument in Corchiano; in the surroundings of Corchiano we can find the *Madonna del Soccorso* and the *Madonna delle Grazie churches*.

Itinerary (6) from via Amerina to FABRICA DI ROMA (pag. 17)

Going along the *via Amerina* road, inside the *Macchia del Quartaccio* and in the vicinity of the *fosso delle Sorcelle*, take the path towards the left, on the edge of *fosso Cencianello*, that partly follows the path used for the *GFMTB* bicycle-tourism itinerary. Following 600 m., the path first turns right and crosses the stream, then it turns left and reaches the local road following 150 m. Continue to the left, through the *Bandita* woods for 1.1 km. and then take the path on the right for 1.4 km until the *III quarto della Bandita* road; continue along this road towards the left for 1.2 km. up to the crossing with the local road *Argine della Bandita (aqueduct)*; turn right and, after 270 m., take the road on the left *I quarto della Bandita (paved)*, following the aqueduct. From here, after 700 m., one reaches the *SP 71 Corchianese* road that should be travelled upon, towards the left, for 800 m. until reaching the railway. Therefore one reaches *Fabrica di Roma* through the *SP Faleriense* road.

Fabrica di Roma, an ancient Faliscan *pagus*, preserves epigraphical proof of the Roman period; during the Middle Ages it was administered by the Holy See, for brief periods remaining dependent upon monasteries and noble families. The *Fortress* and the great *tower* with the square foundation still remain from the Farnese period; while the most noteworthy public buildings are the *Palazzo Comunale* with its *paintings* and part of the *ancient furnishings*. Frescoes from the 16th century are contained within the *collegiate di S. Silvestro* and, outside the inhabited centre, within the *S. Maria della Pietà Church*.

Itinerary (7) from Via Amerina to Castello di Castiglione (pag. 18)

Castello di Castiglione can be reached using the dirt road that, separating from the *SP Corchianese* in front of the *Madonna del Soccorso Church*, passes underneath the railway bridge; from this point, travel along the local road for 900 m., then turn right; following another 150 m. through a hazelnut grove, turn right once again. Standing on the *Castiglione* hill, one can see the remains of a medieval fortification (*il Castellaccio, Castiglione*), which tradition links to the will of *Ranieri di Farolfo* (12th century) and the *Orsini* family (13th-15th century) for the protection of the town of Corchiano with a defensive barrier to the west; according to other sources, *Il Castellaccio* depended upon the *S. Elia sub Pentoma Abbey* (1177), which was granted by the Orsini family to the *S. Spirito in Sassia Hospital* during the 14th century; during the 15th century the entire compound, which was falling into ruins, was leased out to *Cardinal Sanseverino*. The present scenario is that typical of medieval fortifications relative to *via Amerina*: the cliffs of the *fosso Cenciano*, affluent of *rio Fratta*, constituted a natural bulwark, exalted by the rampart, by the enclosure walls and by the surviving structures, visible in the middle of thick vegetation. The castellan building was probably two storeys high, with an access to the cellar where an ancient *wheat grindstone* is still preserved. Hypogeal rooms and reclaiming works hint at ancient associations, confirmed by the lithic (stone) fragments discovered on the premises.

From CORCHIANO to VASANELLO (pag. 19)

From the *Madonna del Soccorso*, follow the *Amerina* into a crossing that leads to the *SP San Luca* road. After crossing a hazelnut grove, after 300 m. it reaches *fosso delle Pastine*; going past it, to the right (road towards Gallese), comes the itinerary 8 *Ponte del Ponte*. From *fosso delle Pastine*, *via Amerina* heads northwards with a nice basalt-paved road, that subsequently runs parallel to the local road. After 1.1 km. it reaches the bridge of the *Orte-Capranica railway*, following which it makes its way into the *Pian Sant'Angelo Natural Monument*. The ancient road continues parallel to the principal local road, with basalt remains for 1100 m., until the crossroads with the itinerary 9 towards *Gallese*. Once *via Amerina* descended into the ravine of the *fosso delle Chiare Fontane*; but nowadays, in order to cross the valley, one must follow an alternative route along the local road. After overcoming the ditch, climb up along the ravine and turn left after 450 m.; the route crosses vineyards and hazelnut groves and after 500 m. turn left, following the local road for 200 m.; then in the vicinity of a great oak tree, turn right towards the ravine and reaching the locality called *Casale S. Bruna*, connected to the *castrum Aliani*, with its *S. Maria church*, a *Bell-Tower* and an ancient *bridge*. From *Santa Bruna*, the route close to a *mausoleum*, it climbs down into the ravine of *fosso della Gaetta*, towards the *SP Gallesana* road, which must be travelled over for 90 m. to the left; then turn right into a local road. After having travelled over this road for 600 m., take the path on the right that leads with a modern crossing to the deep raving called *fosso di Aliano*. The ancient *Amerina* used to go through slightly uphill, at 500 m., where the original tufaceous crossing is still visible. Crossing the ditch and through a steep *crossing*, one reaches the peak of the ravine; from here, to the left, after 600 m. it leads into the paved municipal road that brings to *Vasanello* after 450 m.

VASANELLO (pag. 20)

An *ancient pagus* in the vicinity of *via Amerina*, *Bassanellum* was very important during the Roman period, mainly for its production of ceramics. The hamlet has the typical aspect of a *castrum*, with the *Orsini Castle* standing on the square adjacent to the historic centre and in the vicinity of the Romanic *S. Maria* and *S. Salvatore* churches. Inside the urban centre stand buildings that can be dated back from the 16th to the 18th century, including *Celestini Palace* that is the premises of the *Ceramics Museum*. On the road towards Orte stands the *S. Lanno Chapel*, dedicated to the town's patron saint, and the *S. Maria delle Grazie chapel* with its renaissance *frescoes*.

Itinerary (8) from Via Amerina to Ponte del Ponte (pag. 20)

Along the road from Corchiano to Gallese, deviating for a brief stretch, you can reach the locality called *Ponte del Ponte*, which is rich in archaeological remains, some of which date the location back to the Prehistoric age. A Faliscan *pagus*, located on the nearby *S. Giovenale upland plain*, it benefited from the characteristics of the land which were integrated by fortification works: a protection rampart and enclosure walls. Facing the *pagus* stands an interesting tomb from the Roman era, with rectangular portico and two adjacent columns, characterized by Doric capital and Tuscan-style foundations; inside it houses a round vault and central column.

The most interesting aspects are the remains of an *ancient aqueduct* that crossed the valley of the *rio della Tenuta*, constituted by a wall surface made of regular tuff blocks, enriched with smooth edges.

The waters of the neighbouring spring were controlled and guaranteed by the canalization of the *rio della Tenuta*, with works that may be attributed to expert hydraulic engineering and with probable Roman participation, following colonization that took place in 241 B.C. Parts of the *dam* of the said works are still visible, along with one of the *underground shafts* that are historical proof of the complicated water system that characterized the area, which can also be observed in some *square-based wells* that are equipped with *pedarole* (notches).

The Faliscan origins of the location are proven by the *tombs with rock chambers* between *fosso delle Pastine* and *rio della Tenuta*, some of which can be connected to particular figurative elements such as the "*delle Maschere*" and "*del Capo*" tombs that can be dated back to approx. the 4th century B.C.

The archaeological remains confirm that the location continued to be attended also during the Roman and medieval periods, in function of the adjacent *via Amerina*.

Itinerary (9) from Via Amerina to GALLESE (pag. 21)

Transversal itinerary that allows one to appreciate the landscape of the territory, characterized by the cultivated upland plain and by the deep Rio Maggiore ravine; it also offers interesting views over the historic centre of Gallese.

Going along *via Amerina*, in the vicinity of *Casale Pratesi*, before the road makes its way inside the *fosso delle Chiare Fontane* ravine, take the local road on the right that crosses the *Pian Sant'Angelo Natural Monument*. Continue on the road, located on the upland plain, for 2.1 km. until it reaches the bridge that crosses the *Orte-Capranica railway*.

The itinerary continues upon the *Rio Maggiore ravine*, leading to the *SP Gallese-Corchiano* road. Here take the second road on the left, towards the *San Pastore* upland plain for 1.2 km. until reaching a crossing.

Turn towards the left and after leaving the crossing behind one reaches, after 200 m., the local road that comes from *Gallese*. Turn left, down into the bottom of the valley and, following the bridge, one reaches the foot of the *Gallese* cliff. The historic city centre can be reached by turning right, crossing a pedestrian road that passes under the cliff, or by turning left towards the *San Famiano Basilica*.

The city of *Gallese*, perched upon a tufaceous plateau, manifests its vocation as fortified *castrum* located between *via Amerina* and *via Flaminia*, with its *urban walls*, *Arco di Porta* and the 15th century *keep*; the nucleus of the city contains *towers* and solid *medieval and renaissance buildings*, whereas the *Cathedral* and the *Palazzo Ducale* recall the ancient *civitas* (a type of Roman settlement).

The "*Marco Scacchi*" *Museum and Cultural Centre* is located on *Via Filippini*, with its historical archives and library. In the vicinity of the city walls stands the *S. Famiano Basilica*, dedicated to the 12th century pilgrim monk who is the patron saint of the city.

From VASANELLO to ORTE (pag. 22)

The road leading to the *Tiber valley* follows an alternative itinerary, crossing the archaeological site called *Palazzolo*. From *piazza della Repubblica* in *Vasanello* take the stairway that leads down to the left of the *Santa Maria Church* (*ancient rampart and fortifications*) and at the end of the road turn left. At the crossing with *Via Polare*, turn right into *Via Tunnel* and after travelling over the tufaceous ridge it leads to the crossing with *Via Palazzolo*. Take the local road from here, towards the right, that runs along the upland plain for approximately 1 km, up to the descent into *fosso della Mola - fosso delle 3 Fontane* ravine. After crossing the bridge, turn left and travel along the foot of the *Palazzolo* cliff; the itinerary climbs the valley and one must keep to the right; after 500 m., in the vicinity of a stop-over area, turn towards the right. Climb up the *Costalancia* woods for 2300 m., until it comes to the overpass on the *Orte-Viterbo connecting road*. Upon reaching the *SP Ortana* road, travel along it towards the right for 900 m. until reaching km. 25.570 and then turn left.

Via Amerina used to descend from this upland plain towards the *Tiber River*, which it would overcome in the vicinity of the *Castellum Amerinum vicus* (an ad hoc Roman provincial civilian settlement), with its bridge, of which no traces remain. Follow the local road down into the valley, until after 1700 m. it comes to *Terme di Orte*. From here, turning towards the left, it comes to the area called *Bagno* and at the next crossing take the right-hand road and travel over the *vocabolo* (district) *San Michele*; after 450 m. turn left and after another 70 metres again right up to *vocabolo Pietre Bianche* after 100 m. Go straight down the latter and after 1.5 km. it reaches the foot of the *Orte* cliff. From here, climbing along *via della Rocca*, it crosses the historic centre and then descends on the opposite side of *Porta San Cesare* up to the *Tiber River valley* in order to reach the *SP Ortana* road and the *Seripola* harbour area that stands beyond the *Tiber River*.

ORTE (pag. 23)

The city of Orte, located within a strategic area and perched on top of a tufaceous upland plain, has the typical aspect of a medieval *castrum*, preserving on its territory traces that date it back to the Etruscan and Roman periods. It was a diocese from the 6th century; during the same period it was disputed for by the *Byzantines* and the *Longobards*. Then it arrived in the *Patrimonium Sancti Petri*, in direct dependence of the Papacy (8th century).

Climbing from the *Fortress*, one reaches *Piazza della Libertà* with its medieval porticoes and important architectural structures (*Palazzo Vescovile* and the *S. Maria Assunta Cathedral*); in the nearby *Piazza Colonna* stands the *S. Silvestro Church* with the *Museo Diocesano d'Arte Sacra* museum. Outside of the inhabited centre stand the *SS. Trinità Sanctuary* and the *Terme Vagno*.

Itinerary (10) Palazzolo (pag. 23)

The archaeological site called *Palazzolo* was originally an Etruscan or Faliscan *pagus*, but it had a most significant role mainly during the medieval period, namely from the 6th to the 14th century. Historical tradition links the importance of the location to its position along *Via Amerina* and dates its development back to the Longobard period being a probable *palatium* (large residence) or *curtis regia* functional for the aforementioned peoples. The craftsman and trade vocation of the location was principally linked to the ceramics sector, with production centres in *Vasanello* and the surrounding areas. But the transit of goods and persons along the aforementioned itinerary warranted the inhabitants of *Palazzolo* with roles and profits of a different nature. Recalled as a *castrum* at the close of the 11th century, in 1170 *Palazzolo* became a feud of *Viterbo*; but in 1266 it is recorded as a free municipality, connected to the Roman Church.

But the *castrum* was in a state of abandon in 1364 because of inconveniences that had stricken the populations of the *Patrimonio*, especially of a health nature such as epidemics and recurring malaria. Only a few remains of the original settlement still exist, which are mainly hypogeal rooms with niches and central columns. These include a columbarium, known as the *Grotta delle Monache* and the *Cella di S. Rosa*, which is a room with plastered walls and traces of frescoes. Facing *Palazzolo* stands *Il Poggio della Mentuccia*, which contains an *aretina* (from the *Arezzo* area) ceramics-kiln, while the Longobard necropolis known as *Morticelli* stands in the vicinity of the *castrum*. A church once was part of the compound and this is testified by 13th century structures that were visible until the mid-1900s; presently only a few fragments of masonry on a foundation in peperino marble remain, which recall its location. According to popular tradition, *Elbio* (the last Etruscan king) was buried in *Palazzolo* after his death during a battle that took place in the nearby *Iago Vadimone*.

Itinerary (11) Torre di Resano (pag. 24)

From the *SP 151 Ortana* road turn to the right in the direction of *vocabolo Cappuccini*, then again right towards the overpass on the *Viterbo-Orte connecting road*. The dirt road leads towards the *Rio Paranza valley* and then on towards *Torre di Resano* after 800 m. The location must have been attended since ancient times, since *roofing-tile fragments*

and *coarse Roman ceramics* have been found along with clay remains and *tanks* from the Middle Ages, together with *stone* workmanship residues.

In order to protect the roads that gave access to the upland plain, *two towers* were built during the 12th century: the largest one characterizes the locations as it looms imperiously over the surrounding countryside. Its square foundation is made of peperino marble, with large ashlar-work while the raised part is made up of tuff blocks. Two mural surfaces remain of the original structure; inside, on the walls, stand some rows of rectangular niches, identified as columbarium (burial vaults). Some wall fragments remain of the minor tower, in the east, which are covered with shrubs.

Some hypogeal rooms scattered on the high ridges of the hill do not present certain elements identifying them, but it is probable that they may be ancient tombs that were later modified to accommodate animals or equipped stop-over areas. The two towers and the odd structure present on the upland plain give vent to the hypothesis that the *Torre di Resano* was one of the surveillance outposts for the neighbouring roads, particularly for *Via Amerina* that to the east crosses the roads that descend from the upland plain.

Itinerary (12) Porto di Seripola (pag. 24)

On the road from Orte to Penna in Teverina, in the locality called *Seripola*, stand the remains of a *Roman river harbour* close to the *Castellum Amerinum* where *Via Amerina* used to cross the Tiber River. Archaeological excavations have brought to light structures and remains that can be allocated to the *Seripola Harbour*, dating back between the 2nd B.C. and the 1st century B.C.; some archaic and medieval fragments suggest that the location was attended at length. Intense trade operations were carried out in the port settlement, considering its dimensions and conformation, in addition to the ceramic findings that are attributable to production in oriental areas. The archaeological area that can be visited is made up of four sectors, generated from a two-way crossroads, a road parallel to the *Tiber River* and the other which is perpendicular to the waterway. The north-east sector mostly included dwellings and *tabernae* (a sort of restaurant or eating house), while the south-east sector had a *thermal waters* function.

In fact, structures typical of the *calidarium* (hot and steamy room with a hot plunge bath) or of the *tepidarium* (a warm room in the Roman baths) have emerged, with their relative *suspensurae* beneath the floors and *tubuli* lining the walls – used for heating the environments. The thermal baths compound is further equipped with a *changing room* and *reservoir tanks*; it must have also contained a sacred area, considering the finds of small bronze statuettes that represent the divinities *Serapis* and *Cibele on the lion*.

The other two sectors, partially allocated as dwellings, had to carry out the principal port operations considering the vicinity to the wharf and the settlement conformation. In the vicinity of the port area, roads and structures supporting the aforementioned activities flank the Roman villas and the necropolis connected to the *vicus*. In summary, the location was an important stop-over area that stood as a cornerstone between the Umbria and Lazio region territories.

Il tracciato della Via Amerina e gli itinerari trasversali sono riportati nei seguenti fogli della Carta Tecnica Regionale 1:10.000:

The map of Via Amerina and the transversal itineraries are reported in the following pages of the Regional Technical Paper 1:10.000:

356130 Nepi	356140 Rignano Flaminio
356090 Civita Castellana	356100 Torre dei Pastori
355080 Fabrica di Roma	356050 Corchiano
356060 Borghetto	356010 Gallese
346130 Vasanello	346090 Orte

Il tracciato della Via Amerina e gli itinerari trasversali sono riportati nelle seguenti tavolette IGM 1:25.000:

The map of Via Amerina and the transversal itineraries are reported in the following IGM tables 1:25.000:

F° 143 II NE Campagnano di Roma	F° 143 I SE Nepi
F° 144 III SO Rignano Flaminio	F° 143 I NE Civita Castellana
F° 137 II SE Gallese	F° 137 II NE Orte

CONSIGLI DI PERCORRENZA A PIEDI - SUGGESTIONS FOR WALKING TRAILS

Abbigliamento: scarpe da trekking, pantaloni lunghi, bastone da passeggio, acqua.

Periodi: si sconsiglia il periodo estivo considerato il caldo; la presenza di vegetazione non consente una visione esaustiva delle emergenze storiche ed archeologiche.

Comportamento: si prega di seguire tutte le indicazioni poste sul percorso; non disturbare gli animali al pascolo e rispettare le coltivazioni in corso nei tratti di attraversamento di proprietà private.

Clothing: trekking shoes, full-length trousers, walking stick, water.

Period: the summer period is not suggested, considering the hot weather; vegetation prevents an overall view of historical and archaeological landmarks.

Conduct: please follow all the instructions placed along the trail; do not disturb the animals at pasture and respect private property cultivations when using the crossing trails.

COME SONO DESCRITTI GLI ITINERARI - ITINERARY DESCRIPTIONS

Il percorso lungo la Via Amerina è descritto percorrendola da sud verso nord. Gli itinerari trasversali sono descritti a partire dalla Via Amerina verso i luoghi di arrivo.

The itinerary along Via Amerina is described during the course of the trail in a south to north direction. Transversal itineraries are described from Via Amerina towards the places of arrival.

NUMERI DI EMERGENZA - EMERGENCY NUMBERS

Carabinieri	112
Emergenza sanitaria - Health emergency	118
Soccorso pubblico - Public rescue	113
Soccorso stradale - Road accident rescue	116
Vigili del Fuoco - Fire department	115
Servizio antincendi - Fire-fighting service	1515

Grande cura e massima attenzione sono state poste nel redigere questa guida per garantire l'attendibilità e l'accuratezza delle informazioni. Non possiamo, tuttavia, assumerci la responsabilità di cambiamenti di orario, numeri telefonici, indirizzi, condizioni di accessibilità o altro sopraggiunti, né per i danni o gli inconvenienti da chiunque subiti in conseguenza delle informazioni contenute nella guida.

This handbook has been drafted with great care and utmost attention in order to warrant the reliability and accuracy of information. Nevertheless, we cannot be responsible for changes in timetables, telephone numbers, addresses, access conditions or other additions, nor for damage or inconveniences suffered from whomever as a consequence of the information contained within the handbook.

- 1** **CALCATA** • Castel Porciano • Narce • Via Narcense
- 2** **FALERIA** • Castel Fogliano • Castel Paterno
- 3** Ponte Nepesino
- 4** **CASTEL SANT'ELIA** • Castel d'Ischia
- 5** **CIVITA CASTELLANA** • Pizzo Iella
- 6** **FABRICA DI ROMA**
- 7** Castello di Castiglione
- 8** Ponte del Ponte e Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo
- 9** **GALLESE**
- 10** Palazzolo e Zona archeologica
- 11** Torre di Resano
- 12** Porto Romano di Seripola

